

CRONISTORIA DELLA

LEGA NORD

DALLE ORIGINI AD OGGI

Capitolo 11

2007

2008

2007

13 GENNAIO 2007 - SI APRE OGGI IL SETTIMO CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA LOMBARDA

La Lega Lombarda nei numeri: in Lombardia la Lega Nord ha conquistato 101 sindaci, 3 presidenti di provincia, 5 senatori e 11 deputati, 2 eurodeputati. In Regione il Carroccio ha 3 assessori, 15 consiglieri, 2 presidenti di commissione ed il presidente del Consiglio. Lecco e Varese sono i comuni capoluogo di provincia amministrati dalla Lega.

I delegati al Congresso Nazionale sono 445, in rappresentanza di 16 province organizzative del Carroccio. Verranno eletti 16 membri del Consiglio Nazionale e i delegati al Congresso Federale.

14 GENNAIO 2007 – L'INTERVENTO DI BOSSI AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA LOMBARDA

Maroni può dire quello che vuole, io mi fido di lui. Poi Berlusconi dirà “quel comunista di Maroni”... Un tempo Maroni parlava di dialetto a Radio Varese, ora Radio Padania Libera, però era di sinistra: errori di gioventù. In sala c'è un po' di gente strana. Vedo qui davanti Bossetti, il primo ad andare in galera, a Varese, perché era della Lega. Bossetti non sei morto, però tua moglie continua a comandare più di te, il povero Bossetti. Mi ricordo le prime volte che scrivevamo sui muri “via da Roma”. Passavamo di giorno e vedevamo le scritte fatte di notte e ci spaventavamo anche noi. Un conto è pensare le cose, altro è vederle realizzate. Maroni mi ha ricordato che tanti anni fa, la prima volta che aprimmo una sede a Varese, c'era la polizia fuori che non faceva entrare i giornalisti mentre noi eravamo dentro. Non è che i giornalisti si scandalizzavano, anzi era l'occasione per non scrivere niente della povera Lega. Una delle cose per cui vi devo ringraziare è che avete scelto Giorgetti che ora deve compiere una missione importante, non solo organizzativa ma anche amministrativa aprendo scuole apposite. Noi dobbiamo preparare molta gente a governare i Comuni, la parte più vicina ai cittadini. Se non li aiutiamo, facendo loro imparare cosa vuol dire amministrare, poi avremo gente che va in Comune e fa quello che vuole finendo per fare pasticci.

Mi è piaciuto un sindaco che ha parlato del rischio della distruzione del territorio, del nostro territorio. Questo è uno dei problemi che la Lega intende prendere per mano. E' semplice affrontarlo, e per farvi un esempio basta andare a Varese dove la Lega ha avuto sindaci e presidenti della Provincia: qui è tutto verde, ci sono ancora i prati e i boschi attorno alla città. Per costruire su un terreno agricolo ed edificare non basta il permesso del Comune occorre anche il permesso della Provincia. Ecco perché io ho sempre voluto i presidenti della provincia a Varese, così potevo rimediare agli svarioni dei vari sindaci. Attraverso la Provincia si può bloccare la distruzione del territorio. La gente non lo sa ma quando dice “quanto verde” dietro c'era la Lega, c'ero io e il nostro presidente della Provincia. Certo, se ci fossero stati più sindaci della Lega e più presidenti della Provincia probabilmente avremmo ancora più verde e avrebbero distrutto meno ambiente. Una volta distrutto, l'ambiente non torna più. Quelli di Varese non lo sanno neppure e pensano che il Padreterno gli abbia dato il verde. Questo è vero, ma la Lega che glielo ha salvato bloccando la distruzione del territorio verde agricolo, impedendo l'edificabilità attraverso i presidenti della provincia. Noi vogliamo continuare a difendere il nostro territorio.

Tanto per dirne una, attraverso il presidente della Provincia di Varese abbiamo fatto l'Università dell'Insubria e abbiamo speso tutti i soldi a comprare palazzi. Per fortuna ci fu Berlinguer (ministro dell'Università) che firmò il decreto per la sua nascita, altrimenti ci avrebbero messo in galera per aver speso tutti i soldi prima di avere la certezza di poter costruire l'università.

Diciamo la verità, per fare politica a volte bisogna prendere dei rischi. Infatti l'università è arrivata, con una bella facoltà di medicina, di legge e di economia. Abbiamo deciso di chiamarla Università dell'Insubria perché una volta sono stato in Toscana e mi

hanno raccontato che lì erano morti molti insubri varesini che erano andati con i loro cavalli ed i loro carri a combattere contro l'esercito romano. L'avevano intercettato, l'avevano ribaltato. I Celti avevano una grande cavalleria ed erano capaci di combattere a cavallo. Lasciarono fuggire solo un nemico per informare Roma del disastro avvenuto. Roma, ovviamente mandò subito delle legioni contro la carovana varesina che rientrava e queste la intercettarono. L'esercito romano era dotato di buoni arcieri che iniziarono a colpire. I generali insubri pensarono di rifugiarsi nella foresta e di andare nella pineta per sfuggire alle frecce. Nel buio della foresta passò loro un'idea sbagliata in testa, quella di suicidarsi per la vergogna di tornare a Varese a spiegare alla propria gente che avevano perso, che non avevano saputo vincere l'esercito romano. Si suicidarono. Mi ricordo che quando mi recai in quelle zone mi guardai attorno e non c'era una sola lapide che ricordava l'avvenimento. Però una lapide era troppo poco. Pensai che bisognava fare di più, una cosa viva, una università che ci collegava con la Svizzera, la nostra vera Europa. Noi siamo andati a cercare dell'Euro quando la nostra vera Europa era la Svizzera dove parlano come noi, dove usano in tutto il Canton Ticino il dialetto varesino. Loro parlano la nostra stessa lingua, identica a quella che mi hanno insegnato i miei genitori.

Ebbene l'università è nata, cresce, è bella. C'è sempre un'idea dietro le cose, nel nostro caso la memoria. Piano, piano abbiamo rischiato, ma adesso è una delle migliori università e sta crescendo. Nel nostro piccolo, questa piccola Lega ha saputo rischiare e ha creduto nella grande idea della libertà.

Sappiamo tutti che lo Stato italiano parla di democrazia ma è uno stato schiavista e il Nord è schiavo di questa situazione. La Lombardia è più grande del Belgio, eppure non ha un solo magistrato lombardo, non ha insegnanti lombardi. Questa è la via che si utilizzava in Africa per colonizzare e schiavizzare. Noi siamo caduti in trappola, ci siamo fatti schiavizzare. Così il Nord scompare, la nostra cultura scompare. Non rimarrà più niente. Libertà vuol dire partecipazione, diceva una canzone di Gaber, libertà non è uno spazio vuoto ma è partecipazione. A noi ci fanno partecipare quando ci processano e ci chiamano in causa. Questa non è libertà. Da duecento anni c'è un problema, un fiume, quello del federalismo, che scorre sotto la politica e sotto il Paese. Fino a quando non verrà risolto, questo problema la politica è per aria, è in piena confusione. Questo fiume sotterraneo, il federalismo che scorre da 200 anni non è ancora risolto. Il problema vero è che il Nord comincia a capire che è schiavo, che è messo in stato di schiavitù dallo Stato italiano. La Faccenda è sempre più brutta. I popoli per un po' vanno avanti, fino a quando la situazione esplode, degenera. Bisogna trovare una soluzione, anche parziale, per superare il centralismo dello Stato. Il Federalismo è necessario perché ci da un po' di libertà, un po' di soldi. Siamo in ritardo di duecento anni. Qualcuno pensa che quello della Lega Lombarda sia un congresso minore. Non è così. Siamo partiti da qui. Sembra impossibile. Sembrava impossibile, la Lombardia era così grande e ci chiedemmo come fare arrivare ovunque il nostro messaggio, sembrava un continente. Poi, pian piano, con volontà, con la fede siamo andati avanti. In questo devo molto a mia moglie, non solo per la splendida famiglia che mi ha dato, ma perché ha fatto la Lega. Ricordo che le ho mangiato il primo appartamento per farci una sede. Mi voleva proprio bene. Ci siamo conosciuti durante una riunione con alcuni insegnanti sulla glottologia, su come poter insegnare la nostra lingua. La vidi che mi fissava negli occhi, andai a sedermi al suo tavolo. Aveva preso un colpo di fulmine. Facemmo la Lega.

La Lega è nata grazie a una grande fede e una grande fatica. A volte un po' mi arrabbio quando sento gente che pensa che la Lega gli debba qualcosa, più del dovuto. Bossetti finì in carcere perché era della Lega: allora cosa dovrebbe dire lui? La Lega nel tempo vincerà tutto. Non ho il minimo dubbio che nel tempo la Lega sbaraglia e vince tutti. Pensate solo a Cinecittà che sta nascendo a Milano: milioni di posti di lavoro, dal falegname al regista, dagli attori agli esperti della luce. Prima bisogna lavorare, poi si può andare avanti evitando di fare brutte figure. Sono regole della vita. Io penso che bisognerebbe mandare avanti chi ha lavorato per la Lega. Non è solo una questione di età, ma di cuore. In passato

facemmo molti sacrifici. Maroni emigrò a Londra per lavoro ma continuò a pagare la sua quota di debito contratti dalla Lega. La Lega ha preso a tutti e ha preso molto di più dal portafoglio, ha preso il cuore. Non c'era nessuna certezza ma tutti coloro che si impegnarono negli anni avevano la speranza di dare una mano al processo di libertà che partiva e che non sarebbe mai finito se non con la libertà. Ora si apre il parlamento del Nord, il 10 febbraio a Vicenza: che cos'è se non un altro gradino sulla via della libertà. Faremo le "diete" per parlare dei vari problemi, per diventare più esperti. Bisognerà mandare a casa di tutti i componenti una documentazione perché diventino capaci di capire e intendere le cose. Ecco l'importanza di aprire una scuola per favorire l'attività amministrativa. E' fondamentale, Maroni e Giorgetti hanno questo compito delicato e importante, i sindaci sono fondamentali, significano, tra le altre cose, cartelli stradali con il nome antico della nostra città. E' importante che tramandiamo un po' della nostra storia prima che scompaia e forse siamo l'ultima generazione che lo può fare. Non possiamo stancarci di parlare della nostra libertà. Io non so come fa a stare nella Lega chi dice che continuiamo a ripetere sempre le stesse cose. Dobbiamo andare avanti perché la gente capisce di più di quanto sembra. Non dovete spaventarvi perché una campagna elettorale va male. Il problema è quello che crediamo noi, la fede che abbiamo dentro. La fede muove il mondo, alla fine la fede farà la libertà. Il padre e la madre della libertà sono la fede, la volontà, la determinazione. Certe scelte sulle alleanze o sulla legge elettorale, su queste cose che interessano la politica e non i cittadini, si faranno al congresso federale o in una serie di riunioni aperte a tutti. Oggi è un piccolo congresso dal grande risultato. Molti speravano uscisse da qui una rottura in vista anche degli altri congressi. Pensavano che qui ci fosse una difficoltà con ripercussioni in Veneto, in Piemonte fino al congresso federale. Qui c'è stato un grande risultato, un segno della forza della Lega: la nostra compattezza. Non siamo un movimento politico di quaquaraquà, di gente che litiga per un posto, che si ammazza. La Lega esce da questo congresso alla vecchia maniera, compatta. Questo è il grande risultato politico, tutto il resto è secondario. C'era chi si aspettava un periodo di crisi, invece c'è compattezza. Io mi ricandiderò alla carica di segretario. Andremo a congresso e li silureremo tutti. Oggi il successo politico è totale. Non si è parlato di crisi, di chiacchiere, ma di unione, il movimento è solido attorno alla figura di Giorgetti. La Lega è forte: maledizione a voi leghisti, siete uniti, vi volete bene".

28 GENNAIO 2007 – L'INTERVENTO DI BOSSI AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA NORD – PIEMONTE: LIBERTÀ' BENE DA DIFENDERE

“ Io sono preoccupato, l'economia va male e ha distrutto molte nostre piccole imprese. I prodotti del sud – est asiatico ci hanno invaso senza che l'Europa facesse qualcosa. Purtroppo siamo finiti in Europa e non è stato un bel risultato. Non mettendo i dazi doganali l'Europa ha lasciato andare a pallino l'economia distruggendo moltissime imprese. Dove abito io, nel giro di 30 chilometri, sono state chiuse per fallimento almeno 100 imprese. Noi abbiamo il vizio di perdere troppo facilmente la libertà, la libertà va conservata, bisogna tenerle sopra le mani. Siamo andati in Europa ed è stato peggio di prima, non ci ha aiutato. Dobbiamo imparare a stare attenti alla nostra libertà che è il più grande bene che si possa avere.

Oggi sono molto preoccupato perché vedo che il sistema politico non va verso il federalismo, ma verso il centralismo. A sinistra ed a destra propongono i partiti unici. Se il sistema si basa sui partiti unici vuol dire che si va lontano dal federalismo e dalle riforme di libertà. Certo, nella sinistra erano comunisti abituati ad una dittatura. Vero, però adesso anche la destra si mette in testa, come Berlusconi, di fare il partito unico ben sapendo che non si può fare. Berlusconi può radunare i partiti della Cdl per fare un accordo elettorale, ma non può fare il partito unico. Se si fanno i partiti unici non viene il federalismo e non vengono nemmeno le riforme di libertà. Se il sistema diventa centralista, ipercentralista, non puoi chiedergli di darti il federalismo. Sono molto preoccupato. Berlusconi non può fare il partito unico, non può obbligare un partito ad aderire ad una federazione che è come una tonnara,

dove entri nella camera della morte e non puoi più uscire. Onestamente io credo che anche Berlusconi sappia che non è possibile il partito unico, non so perché tutti i giorni lo dica. Berlusconi non può pensare come la sinistra e immaginare un mondo centralista. Se anche Berlusconi parla di partiti unici è un fatto grave. Sono molto preoccupato. Stanno immaginando un mondo che non ha nulla a che fare con la gente e con la libertà ma che si basa sul centralismo, come se la politica fosse un affare. Non è così, non funziona così. Si può anche obbligare uno a fare il partito unico ma poi non funziona.

Noi faremo un congresso ed abbiamo un Parlamento del Nord per decidere. Il Parlamento del Nord è alternativo a quello italiano, il parlamentino, il parlamento di Garibaldi, quella gentaglia lì che ci rovina la vita. Bisogna stare attenti a chi è contro il Nord, avverto che milioni di patrioti si stanno preparando, sono milioni di persone che non accetteranno di vivere ancora schiavi di questo stato schiavista, del centralismo romano.

Parte una nuova storia ci sono milioni di uomini, di patrioti che sono stanchi dello schiavismo italiano, ne hanno piene le scatole di lavorare per mantenere il sistema, sono stanchi di non avere più la libertà. Ma quale paese libero? Questo è un paese schiavista, altro che balle. Dopo un po' la gente si ribella e ora è arrivato il momento in cui la gente si sta preparando a ribellarsi. Io conosco il Veneto, conosco la Lombardia, il Piemonte: sono regioni più grandi di molti stati europei, del Belgio solo per fare un esempio. Ebbene, non abbiamo neanche un nostro magistrato. Ma come è possibile? Regioni e popoli più grandi di alcuni stati europei che non hanno neppure un magistrato, neppure un insegnante: più schiavi di così cosa volete.

Fratelli piemontesi, mi raccomando di essere là, a Vicenza. Non sarà una cosina così, ma è l'alternativa al Parlamento italiano. Dobbiamo essere milioni di uomini, di patrioti padani disposti a battersi, non a chiacchierare. Davanti alla schiavitù non c'è via d'uscita che battersi, affrontare lo schiavismo centralista. Vogliono solo i nostri soldi, non lavorano e ci rubano tutto. Pensano che sia il Nord a dover lavorare per mandare a loro i soldi, non gliene frega niente di noi. Questa situazione non cambia con le parole. Ho tentato di cambiare democraticamente ma non ho visto la volontà di farlo, ho visto la volontà di schiavizzare e andare avanti a rubare, a tenerci sotto con la forza, non della democrazia ma del suo contrario.

Fratelli piemontesi, prima di venire qua pensavo di mandare mio figlio nella campagna piemontese. Hanno detto che al congresso lo farò diventare segretario. Le solite cose dei giornalisti, è ancora troppo giovane, deve fare la gavetta. Mio figlio vuole fare l'agricoltore. Gli ho detto che non si guadagna molto, ma a lui piace. Venendo qua ho visto questa splendida campagna e penso che lo manderò qua.

Mi raccomando piemontesi, andiamo ad ingrossare le fila di milioni di patrioti padani che dichiarano ufficialmente di averne piene le scatole di stare in uno stato schiavista che ci ha tolto la libertà.

Sono preoccupato, ci hanno tolto anche la legge Bossi – Fini. Forse il Presidente della repubblica si era offeso perché gli abbiamo tolto la Turco – Napolitano... E' una battuta, però guardate che questi matti aprono le porte e cancellano i confini. Il Paese è senza più confini ed entra tutta questa gente. Invece di aiutarli sul serio a casa loro, li portano qui distruggendo tutto quanto. Noi dobbiamo prendere posizione. Mi ricordo quando facevo la legge ed entravo in aula: tutta la sinistra in piedi mi gridava razzista. Loro sono i veri razzisti, centralisti e razzisti. Temo che nessuno più verrà a fare un'altra legge viste le difficoltà incontrate.

E' il popolo che si deve muovere, sono i patrioti padani che si devono muovere. Adesso basta, basta rubare per di più volendo sembrare dei santi. Basta essere antidemocratici per di più volendo sembrare democratici. Basta! Il Parlamento che apriremo, il Parlamento padano è il nostro parlamento naturale. Se ci fossero decine di milioni di patrioti scatenati sarebbe meno semplice rubacchiare come hanno fatto fino ad oggi. *La libertà non è uno spazio libero, diceva Gaber, è la partecipazione.* A noi ci fanno partecipare solo quando ci processano. Quando mai avremo la nostra libertà con questi mafiosi da quattro soldi, con questi furfanti. Si stava meglio con l'Austria che con questi ladri e antidemocratici schiavisti".

9 FEBBRAIO 2007 – DOMANI APRE IL PARLAMENTO DEL NORD A VICENZA

Lettera del Segretario Federale: “Caro Parlamentare, in questi ultimi tempi ha preso corpo l’iniziativa di alcune Regioni della Padania di procedere alla richiesta di devoluzione di poteri e competenze allo Stato italiano, così come previsto dalla Costituzione italiana.

Questa iniziativa, che la Lega Nord ha sollecitato e promosso, prevede un iter complesso e impegnativo che passa attraverso un difficile negoziato tra Istituzioni locali, Governo centrale e Parlamento.

E’ una strada difficile, ma che oggi è indispensabile per avanzare ulteriormente sulla via del federalismo.

La Lega Nord si è impegnata a sostenere questa azione delle regioni, sia direttamente (nei Consigli regionali) sia indirettamente (con il sostegno delle Istituzioni locali in cui è presente).

Per dare forza a questa nuova iniziativa politica ed evitare che il Governo centrale o il Parlamento italiano possano contrastarla o addirittura bloccarla è indispensabile che i rappresentanti delle Istituzioni della Padania si costituiscono in un’Assemblea permanente degli eletti, il Parlamento del Nord, con lo scopo di rafforzare l’azione svolta dalle Regioni e di vigilare sul complesso iter di attuazione dell’iniziativa promossa dalle Regioni.

Ma il Parlamento del Nord avrà anche un altro compito strategico: quello di formulare proposte di riforma del sistema costituzionale italiano in grado di realizzare forme vere ed efficaci di federalismo fiscale attraverso l’analisi dei sistemi federali attualmente esistenti nei diversi Paesi europei.

Per questi motivi Ti invito a partecipare alla seduta di insediamento del Parlamento del Nord, presso la sede permanente del Parlamento del Nord, alla Villa Bonin Maistrello di Vicenza.

Saluti Padani”.

10 FEBBRAIO 2007 – VICENZA, CUORE DEL FEDERALISMO E DELL’AUTONOMIA – APRE IL PARLAMENTO DEL NORD

L’intervento del Segretario Federale, Umberto Bossi. “Le analisi e le cifre che sono state fornite dal Parlamento del Nord descrivono il nostro dramma: vivere in uno Stato non solo centralista ma purtroppo schiavista, che ci porta via tutto quello che produciamo. Noi, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, nazioni grandi come molti stati europei, più del Belgio, non abbiamo un solo magistrato nostro, non abbiamo insegnanti nostri. Solo in uno Stato schiavista poteva avvenire questo, non solo ci portano via i quattrini ma se vai in un tribunale e sei lombardo, un veneto, difficilmente vinci la partita. Questa è la verità. E’ una vergogna che fatalmente porterà a muovere milioni di persone decise, decise anche a mettere in discussione la propria vita. Io, per esempio, accetterei di mettere in discussione la mia vita se c’è da fare questa battaglia. D’altra parte noi abbiamo un dovere, non possiamo lasciare ai nostri figli ed ai nostri nipoti uno stato schiavista come questo. Abbiamo bisogno della libertà, se non per noi per i nostri figli. Io ci sto a battermi fino in fondo contro lo schiavismo italiano. Quando ho fatto la Lega l’ho fatta per raggiungere la libertà del Nord. Sapevo già tutti i dati, sapevo che questo Stato ci portava via tutti i quattrini. Hanno ragione gli agricoltori, l’agricoltura viene cancellata per favorire altri agricoltori. Un tempo questo sistema funzionava, oggi non funziona neppure e sono soldi sprecati. Noi abbiamo sempre aiutato gli allevatori padani, il latte padano e siamo ancora qui per darvi una mano, in Regione, a Roma, in Parlamento. Siamo disposti a muoverci, milioni di patrioti. Non migliaia, come pensa qualcuno che non sa fare le stime: milioni di persone che al Nord ne hanno piene le scatole. Noi siamo disposti a muoverci davanti allo schiavismo dello Stato italiano, una vergogna che dovrebbe essere fatta conoscere in tutto il Mondo. La verità di questo Stato è il centralismo romano. Ho sentito parlare gli allevatori del rischio che chiudano le stalle, le loro aziende. A Roma non siamo riusciti a risolvere il problema perché quando si tratta di soldi Roma non

molla. In fondo ci tengono schiavi per questo, per derubarci. E' una vergogna, lo Stato italiano è una vergogna, schiavista e vergognoso. Torniamo di nuovo a muoverci. Ripeto, non sono mille, diecimila o centomila persone, sono milioni di patrioti disposti a battersi. Attenti, voi del Palazzo Romano, ci sono milioni di persone disposte a battersi a volte fino alla fine, mettendo a repentaglio la propria vita.

Siamo partiti per la libertà. Oggi al Parlamento non tutto è pronto, lo sarà la prossima volta. Ma ciò che conta è che sono pronti i cuori, gli animi. Milioni di Lombardi, milioni di Veneti ne hanno piene le scatole e sono disposti a battersi fino in fondo davanti alla violenza che devono sopportare quotidianamente. Sono stanchi di vedere le cose in questo modo e vogliono cambiarle. Vogliamo cambiarle.

Cari militanti leghisti vi ringrazio di essere venuti qui e di aver voluto portare avanti la speranza per la Padania, per la nostra gente. Padania Libera”.

17 FEBBRAIO 2007 – BRESCIA - LA BASE DELLA LEGA A LEZIONE DI BUONA AMMINISTRAZIONE

Riprendono gli appuntamenti con le scuole quadri organizzate dal Movimento. Molte le occasioni per approfondire le tematiche più importanti per formare nuovi segretari, dirigenti, consiglieri comunali e provinciali. Le altre date: Tradate (VA) 24 febbraio, Milano 22 – 27 febbraio e 6 – 13 marzo.

23 FEBBRAIO 2007 – LA DELEGAZIONE LEGHISTA SALE AL COLLE

Al Quirinale il Carroccio ribadisce la linea del Segretario: alle urne subito e senza pasticci. Castelli: “In senato non c'è una chiara maggioranza. E in democrazia, in questi casi, si ritorna dal popolo”. I sondaggi, il tam-tam su Internet, i fax al presidente della repubblica e le raccolte di firme confermano che i cittadini rifiutano le soluzioni di Palazzo. La gente vuole tornare in cabina elettorale.

26 FEBBRAIO 2007 – LOMBARDIA VERSO LO STATUTO REGIONALE.

Il documento sarà fondamentale per ottenere l'autonomia su alcune materie. In discussione anche la legge elettorale. Il Presidente del Consiglio Albertoni: “Un passaggio cruciale nella storia della nostra istituzione. Alla nostra iniziativa e lealtà costituzionale devono corrispondere analoghe lealtà e concretezza da parte del Parlamento”.

10 MARZO 2007 – VICENZA - SECONDA SEDUTA DEL PARLAMENTO DEL NORD

Il Segretario Federale lancia l'idea di una grande manifestazione a Roma per far sentire le ragioni del Nord. “Quando le persone saranno realmente convinte potremo organizzare un grande corteo con la partecipazione di milioni di persone per portare le richieste della Padania davanti ai palazzi romani”. “Le idee diventano creatrici di altre idee. Per questo serve un documento generale sui bisogni del Nord: dobbiamo sentire cosa dicono a Roma per capire da quale parte indirizzarci e da quale parte deve andare la Padania per avere la sua libertà. E' inutile aspettare aprile, possiamo stampare adesso quello che si è detto per averlo tra le mani e leggerlo. Così sarà a tutti più chiara la direzione verso cui ci stiamo muovendo: tutto quello che viene prodotto dal Parlamento Padano è fondata,mentale”.

13 MARZO 2007 – LEGGE ELETTORALE, LA LEGA NORD OGGI A PALAZZO CHIGI.

La partita sulla legge elettorale sta per cominciare. Questa mattina una delegazione della Lega Nord, formata dal presidente dei Deputati leghisti, Roberto Maroni, e dal Coordinatore delle Segreterie Nazionali, Roberto Calderoli, si è recata a Palazzo Chigi, per confrontarsi con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, coadiuvato dal ministro per le Riforme, Vannino Chiti, sul tema della riforma elettorale. Maroni e Calderoli: “Buone le

promesse ma servono gesti concreti, altrimenti non ci fidiamo”. Il Carroccio è sempre disponibile a discutere ogni volta che si parla di senato federale. Ma l’intesa sulle riforme deve essere raggiunta prima delle amministrative.

14 MARZO 2007 – PRONTA LA PROPOSTA DEL PIRELLONE PER LA COMPLETA APPLICAZIONE DEL TITOLO V - LA LOMBARDIA CHIEDE DI PIU’

La risoluzione della commissione Affari costituzionali arriverà al vaglio del Consiglio il 27 marzo prossimo. Diventeranno poteri regionali non solo ambiente e cultura, ma anche salute, previdenza integrativa, informazione locale, protezione civile e ricerca tecnologica.

17 MARZO 2007 – MILANO: PRIMA ASSEMBLEA DELLE DONNE PADANE

Donne leghiste, protagoniste nel cambiamento della società. Il Gruppo politico femminile si ritrova in assise a un anno dalla fondazione. Fra gli obiettivi incrementare la rappresentanza padana “in rosa” negli enti locali.

3 APRILE 2007 – LOMBARDIA PIONIERA DEL FEDERALISMO

Il Pirellone approva il documento che fissa i dodici punti per l’autonomia prevista dalla Costituzione, è stata approvata la risoluzione che dà mandato al Consiglio Regionale Lombardo a negoziare con il Governo l’applicazione del Titolo V della Costituzione: così verrebbe garantita maggiore autonomia per le Regioni. Divisioni nella sinistra, Prc e Pdc votano contro.

21 APRILE 2007 – TERZA SEDUTA DEL PARLAMENTO PADANO, DI SCENA LA SVIZZERA

A Vicenza si tiene un altro appuntamento verso la costruzione di un Federalismo maturo che possa offrire alla Padania la possibilità di auto governarsi. Un cammino lungo che necessita di un periodo di maturazione delle coscienze e di riscoperta di un sano senso civico, oltre che di un ritorno alle tradizioni locali.

Lombardia e Veneto tracciano il solco per una grande alleanza di eccellenze nel servizio sanitario che si aggancia all’Europa scavalcando il Governo nazionale. Presentato a Villa Bonin il progetto di Federalismo fiscale basato sul modello svizzero.

Sono presenti ai lavori il Presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, il Vice Presidente del Parlamento ticinese, Norman Gobbi, insieme con Roberta Pantani Tettamanti, Municipale di Chiasso.

23 APRILE 2007 – PAVIA - IL PAPA, BENEDETTO XVI INCONTRA UMBERTO BOSSI

Prima della santa messa al Policlinico San Matteo di Pavia, il Papa si intrattiene con il Segretario Federale, accompagnato dalla moglie Manuela.

26 APRILE 2007 – MILANO – IL SEGRETARIO FEDERALE INCONTRA ROMANO PRODI IN PREFETTURA

Il leader della Lega, dopo l’incontro con Prodi dichiara: “C’è voglia di fare la legge elettorale in Parlamento, senza referendum”. All’ordine del giorno anche Federalismo fiscale ed emergenza Po.

27 – 28 MAGGIO 2007 – ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE LA LEGA NORD OTTIENE UNA VITTORIA BULGARA

Il Movimento di Umberto Bossi è uno schiacciasassi sui “nemici” della Padania. Calderoli: “Adesso Roma non potrà ignorare la questione settentrionale che va affrontata e risolta una volta per tutte. Questi risultati dicono una cosa: che senza la Lega non si vince.

Prodi? Dubito tragga le conseguenze dovute, ma nella maggioranza inizierà la lotta tra i lunghi coltelli”.

I Comuni e le Province dove la Lega Nord ha conquistato il Borgomastro:

Prov. di Varese:	Presidente: Marco Reguzzoni	L.N. al 22,35 %;
Prov. di Como:	Presidente: Leonardo Carioni	L.N. al 19,22 %;
Prov. di Vicenza:	Presidente: Attilio Scheneck	L.N. al 19,01 %.

Piemonte:

Domodossola (VB):	Sindaco Michele Marinello	L.N. al 10,79 %;
Varallo Sesia (VC):	Sindaco Gianluca Buonanno	L.N. al 67,13 %;
Serravalle Sesia (VC):	Sindaco Massimo Basso	L.N. al 80,86 %.

Lombardia:

Brembate di Sopra (BG):	Sindaco Diego Locatelli;	L.N. al 53,21 %
Mapello (BG)	Sindaco Domenico Belloli;	L.N. al 51,61 %
Albano S. Alessandro (BG):	Sindaco Dario Odelli;	L.N. al 31,59 %
Mozzo (BG):	Sindaco Silvio Peroni;	L.N. al 51,45 %
Villongo (BG)	Sindaco Lorena Boni;	L.N. al 43,44 %
Capriate S. Gervaso:	Sindaco Cristiano Esposito;	L.N. al 66,89 %
Pomponesco (MN):	Sindaco Daniele Panizzi;	L.N. al 78,38 %
Monza:	Sindaco Marco Mariani	L.N. al 8,73 %
Lesmo (MB):	Sindaco Marco Desiderati;	L.N. al 70,59 %
Lissone (MB):	Sindaco Ambrogio Fossati;	L.N. al 16,81 %
S. Giorgio su Legnano (MI):	Sindaco Marzio Colombo;	L.N. al 31,63 %
Gravellona Lomellina (PV):	Sindaco Francesco Ratti;	L.N. al 67,19 %
Marzano (PV)	Angelo Bargigia;	L.N. al 42,80 %
Mortara (PV):	Sindaco Roberto Robecchi;	L.N. al 31,49 %
Missaglia (LC):	Sindaco Rosagnese Casiraghi;	L.N. al 52,20 %
Novedrate (CO):	Sindaco Maurizio Barni;	L.N. al 59,49 %
Crema (CR):	Sindaco Bruno Bruttomesso;	L.N. al 7,40 %
Tradate (VA):	Sindaco Stefano Candiani.	

Veneto:

Verona:	Sindaco Flavio Tosi	L.N. al 11,96 %
Tarzo (TV):	Sindaco Gianangelo Bof;	L.N. al 29,92 %
Fontanelle (TV)	Sindaco Antonio D'Amico;	L.N. al 41,72 %
Godega di Sant'Urbano (TV)	Sindaco Alessandro Bonet;	L.N. al 51,50 %
Segusino (TV):	Sindaco Guido Lio;	L.N. al 50,37 %
Villorba (TV):	Sindaco Liviana Scattolon;	L.N. al 18,15 %
Feltre (BL):	Sindaco Gianvittore Vaccari;	L.N. al 17,59 %
Cittadella (PD):	Sindaco Massimo Bitonci;	L.N. al 18,83 %
Rosà (VI):	Sindaco Manuela Lanzarin;	L.N. al 57,45 %
Musile di Piave (VI)	Sindaco Francesco Nardello;	L.N. al 46,19 %
Chioggia (VE)	Sindaco Sandro Todaro Boscolo	L.N. al 7,18 %
Musile di Piave (VE)	Sindaco Gianluca Forcolin.	L.N. al 54,60 %

Friuli:

Azzano Decimo (PN):	Sindaco Enzo Bortolotti.	L.N. al 23,32 %
---------------------	--------------------------	-----------------

Romagna:

Anno 2007 - 2008

Castrocaro Terme (FC)	Sindaco Francesca Metri	L.N. al 50,19 %
Riolo Terme (RA)	Sindaco Stefano Bertozzi	L.N. al 30,73 %

Al Ballottaggio vince la L.N a:

Meda (MB):	Giorgio Taveggia	L.N. al 24,81 %
Thiene (VI):	Maria Rita Busetti.	L.N. al 24,51 %
Cantù (CO):	Tiziana Sala	L.N. al 14,55 %

3 GIUGNO 2007 – PONTIDA – DALLO STORICO PRATONE 40.000 PADANI CHIEDONO ELEZIONI POLITICHE

I Borgomastri neo eletti giurano la massima fedeltà ai valori leghisti. *“Io giuro sul mio onore di continuare ad essere fedele alla Lega e ai suoi valori di autonomia, di Federalismo, di onestà, valori ai quali ho dedicato la mia vita, per sempre, fino alla vittoria”.*

A Gianni Pedretti, di Bergamo, consegnata la prima tessera speciale per i militanti “storici”.

Il discorso del Segretario Federale Umberto Bossi: “Bisogna fare chiarezza sul momento attuale, un momento difficilissimo. Le elezioni amministrative hanno chiarito che la gente vuole elezioni politiche, vuole cambiare il Governo. D'altra parte il Paese è in grave difficoltà. Mi rivolgo al presidente della Repubblica: abbiamo un Governo che non ha i numeri per votare le sue stesse leggi. Il Parlamento è paralizzato: è molto pericolosa questa situazione. Se ne esce soltanto andando a elezioni politiche. Il presidente della Repubblica deve prendere atto che noi non possiamo aspettare di fare le riforme perché il Governo non ha i numeri.

Questa Pontida viene al momento giusto: per mandare a dire al più alto palazzo della politica che bisogna applicare la Costituzione, la quale prevede che il popolo si esprima ed eserciti la sua sovranità. Il che avviene con le elezioni e i referendum. In questo caso il popolo ha mostrato chiaramente con i risultati elettorali delle amministrative che vuole elezioni politiche, che vuole cambiare il governo politico del Paese.

Questo deve accadere prima che davvero si arrivi alla crisi della politica, che non è un'invenzione dei giornalisti. Perché è vero che il Governo non ha i numeri, è vero che il Paese è paralizzato, caro presidente della Repubblica. Il popolo, l'Italia tutta ha mostrato in cabina elettorale di volere andare a elezioni politiche, di volere un Governo che abbia i numeri per cambiare il Paese a suon di riforme. Non vuole restare con un parlamento che non funziona più perché la maggioranza non ha i numeri per farlo funzionare. Qui bisogna che il presidente della repubblica prenda atto della Costituzione, che prevede che la sovranità sia del popolo, e che il popolo elegga direttamente il Governo che vuole.

Soprattutto quando si ha un Governo che non ha i numeri. Secondo me è questo il senso di questa Pontida: deve riuscire a smuovere il pantano, altrimenti sicuramente si giunge alla crisi della politica. Il popolo ha un Parlamento che non può funzionare, e questo non è accettabile in democrazia, caro presidente.

Noi siamo sempre disposti a conquistare la libertà, costi quel che costi. Padania Libera!

Le donne sono la vera forza. Saranno loro a non arrendersi al cambiamento della nostra civiltà, saranno loro a dire no alle leggi musulmane. Saranno le donne che non accetteranno mai di essere sottoposte a un stile di vita musulmano. Io sono stato fortunato, se non ci fosse stata una donna, mia moglie, accanto a me, con le migliaia di processi che ho avuto e con tutto quello che ho passato io non ce l'avrei fatta.

Facciamoci sentire: la gente penserà che a Pontida, perché ha piovuto, siano venuti in pochi. Ma i nostri sono gente da battaglia, prima o dopo la Lega darà loro gli strumenti per conquistare la nostra libertà. Non dobbiamo restare schiavi in uno Stato come questo, dove addirittura in Padania, che è più grande del Belgio e di molti altri Stati europei, non abbiamo

un solo magistrato che sia padano. E' una vergogna: in Lombardia non c'è un solo magistrato lombardo, ma dove siamo finito? La colpa è anche un po' nostra, dei bergamaschi e dei varesotti che hanno seguito Garibaldi e i Savoia. Però adesso, visto che ci siamo, faremo sentire che noi vogliamo comunque la libertà. Siamo disposti a usare ogni mezzo per conquistare la nostra libertà, un diritto a cui non rinunciamo. Non si illuda nessuno: se non ci danno la libertà noi ce la conquistiamo.

Non abbiamo paura di nulla, del carcere o di altro. Questa è un'occasione da non perdere, la Padania si deve fare e se pensano che prendendo tempo noi ci stanchiamo, sbagliano di grosso perché non ci stanchiamo per niente. Un giorno il Nord sarà libero e solo allora noi vecchi dirigenti potremo ritirarci, fino a quel momento noi andiamo avanti.

Il Nord ha ripreso a correre, andremo avanti fino alla libertà. A Roma devono farsene una ragione: la libertà del Nord arriverà, stanno scherzando con il fuoco.

Questo per noi è un anno importante perché c'è il congresso della Lega, i congressi sono sempre pericolosi perché c'è gente che vuole mettere il coltello nella schiena dell'altro ma da noi non succede perché la Lega è unita. Su questo sono tranquillo”.

20 GIUGNO 2007 – ROMA - BOSSI , FINI E BERLUSCONI SALGONO AL COLLE

Bossi al Quirinale: “ Tutti uniti abbiamo chiesto le elezioni a Napolitano. La gente ci chiede solo una cosa: quando si torna a votare per licenziarli”?

21 GIUGNO 2007 – ROMA – LA LEGA LANCIA LO SCACCIAPRODI

Dopo il colloquio con il Capo dello Stato, la Lega continua il pressing sull'Esecutivo lanciando una petizione popolare in tutto il Nord. Oggi la partenza a Roma, con il sole delle Alpi issato sotto le finestre del Senato. Al banchetto tutti i parlamentari del carroccio e in prima fila il Segretario Federale Umberto Bossi.

22 GIUGNO 2007 – BOSSI ASSOLTO DAI FATTI DI VIA BELLERIO

Nell'autunno del 1996 il procuratore di Verona Papalia fu autore di un ordine di perquisizione a cui si opposero i parlamentari della Lega. Il responso favorevole riguarda anche Roberto Calderoli, Mario Borghesio e Davide Caparini, anch'essi accusati con il Segretario Federale di resistenza a pubblico ufficiale.

L'avvocato Brigandì: “ La sentenza dimostra che allora si consumò il tentativo di infangare il progetto politico del Movimento”.

29 GIUGNO 2007 – VICENZA – OGGI LA QUARTA SEDUTA DEL PARLAMENTO PADANO

A Vicenza il centro di gravità della politica autentica, espressione del Paese reale, all'Assemblea vicentina si producono i fatti: la riforma federale centro di gravità della politica vera e viva.

Il Governatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, presente ai lavori, dichiara: “ E' la Lega ad avere la paternità del Federalismo, anche la modifica del Titolo V della Costituzione è nata su stimolo del Carroccio.

A sua volta Umberto Bossi commenta il disegno di legge sul Federalismo Fiscale approvato dal Consiglio dei ministri giovedì scorso: “Le notizie non sono molto buone perché il Governo non ha neppure chiamato il presidente della Regione Lombardia, che è quella che paga di più, che mantiene più di ogni altra lo Stato italiano, nessuno si è degnato di fargli una telefonata per dargli un minimo di risposta alle richieste avanzate. Dovremo pensare a come far sentire forte la voce della gente. Noi siamo pronti a qualsiasi cosa, forse una grande manifestazione. Quello del Governo è un tentativo di prendere tempo, i nostri popoli sono invece favorevoli a fare riforme. Quando sono andato a trovare il presidente della Regione Lombardia era molto preoccupato da un Governo che non risponde. Dovremo impegnarci a testa bassa.

Tutti noi sappiamo che i nostri popoli hanno delle responsabilità. Penso alla classe politica milanese e veneziana che per anni si scontrarono, uccidendo tra l'altro migliaia di bergamaschi che si trovavano al confine. Venezia era convinta di battere Milano, che aveva un esercito enormemente più grande. Dovettero venire gli austriaci a fare il Lombardo - Veneto per salvare Milano e Venezia. Furono gli austriaci i primi a capire cosa bisognava fare. Poi venne la prima guerra mondiale che costò milioni di morti. Morirono milioni di giovani che si sacrificarono per niente, non certo per la nostra libertà. Oggi se ci chiediamo se fosse meglio stare con l'Austria per evitare il dominio romano, probabilmente risponderemmo con certezza che con l'Austria non avremmo avuto né i Savoia né Garibaldi, né quella gente là. Se allora Venezia e Milano si fossero unite avremmo la Padania e non avremmo subito lo sfruttamento di oggi. Tutte le volte che uno cerca di comandare gli altri finisce schiavo: è meglio non comandare nessuno ed avere la propria libertà. Oggi tocca a noi, noi andremo fino in fondo perché siamo disposti alla battaglia, non ci faremo spaventare, non avremo paura”.

5 LUGLIO 2007 – NON SI PUO’ PARLARE DI FEDERALISMO SENZA LA LEGA

Confronto fra Maroni, Chiamparino e Lanzillotta alla terza assemblea degli amministratori delle Acli. Il Carroccio è sempre coinvolto in ogni confronto sulle riforme. Anche in quelli organizzati dalla sinistra. Maroni: “Se ci sarà un dibattito vero, la Lega è pronta, è la battaglia per cui il nostro Movimento è nato, l'autonomia dà risposte alla questione Settentrionale e anche a quella Meridionale”.

5 AGOSTO 2007 – TERZO APPUNTAMENTO COL RADUNO NAUTICO PADANO: IL GOLFO DEL TIGULLIO INVASO DALLE BANDIERE DELLA LEGA NORD

Il Segretario Federale, presente alla manifestazione, dichiara: “Purtroppo in Italia non c'è la possibilità di far cadere un governo che si comporta male. Qui un esecutivo, una volta eletto, può anche governare contro il popolo. La democrazia è un sistema che non si capisce cosa sia in Italia”. Proseguendo nel suo intervento, aggiunge: “Il paese non si era mai trovato in una condizione così disagiata e disperata, le piccole imprese che adesso sono alla mercé delle banche e i lavoratori che sono costretti ad andare in banca per farsi prestare i soldi per pagare le tasse”.

22 AGOSTO 2007 – COLZAGO DI CADORE - BOSSI – IL PARTITO UNICO NON SI FARA’

Al termine della due giorni a Colzago di Cadore, il leader della Lega ha puntato l'indice sulle prossime scadenze politiche: su tutte la riforma della legge elettorale, Bossi ha infatti dichiarato: “Prima la legge elettorale poi il programma. La riforma della legge elettorale è la priorità”. Questo non ha fatto passare in secondo piano l'idea di organizzare una protesta fiscale. “Il paese paga troppe tasse – dichiara Bossi – e ci sono famiglie che non arrivano alla fine del mese. Le imposte aumentano ogni giorno, nascono in continuazione nuove formule per far pagare la gente che non ha più soldi”.

26 AGOSTO 2007 – IL SEGRETARIO FEDERALE A CA’ SAN MARCO DI FRONTE A MIGLIAIA DI MILITANTI: “BASTA SOLDI A ROMA ED AVREMO LA LIBERTA’”

“Ho visto che ci sono scritte sul muro lì sotto ... la protesta fiscale e la rivolta sono già arrivate fin là...E' un bel posto questo in mezzo a questa montagna. Adesso voglio andare là su a vedere le Alpi Retiche. Ma per strada è chiaro che la gente chiede: “Come faremo a fare la rivolta fiscale?”

La preoccupazione dello Stato è una sola. Ci dicono che in tutto il mondo le rivolte fiscali hanno portato a nascere gli Stati moderni, quindi la preoccupazione è “non nascerà mica qualcosa?” E' sempre la solita preoccupazione, no?

Roma è degna capitale dell'Italia, cioè dove schiera le sue truppe arriva sempre ovunque la schiavitù in tutta la storia, questa è la verità. Qui è arrivata. Noi abbiamo creduto stupidamente a Garibaldi, ai Savoia, a tutti gli stronzi che vennero in questa valle e nessuno sparava per rimandarli indietro perché allora i giovani di questa valle bergamasca erano infatuati dalle parole artefatte del "savoiato". Alla fine abbiamo visto che ha vinto l'ideologia mazziniana, con un re che ha sostenuto Mazzini e la sua ideologia nell'intento di allargare il suo regno. Anche se non era la vera Repubblica mazziniana è quella l'ideologia che ha vinto.

Aveva ragione Carlo Cattaneo, che fu il primo a capire che se fossimo andati dia dagli austriaci per andare verso Roma avremmo peggiorato la nostra situazione. Roma, madre di schiavitù che si incarnava nell'Italia e avrebbe portato da noi la schiavitù che portava agli altri popoli con le sue legioni. Aveva visto bene il Carlo Cattaneo che finivamo male.

Noi purtroppo non abbiamo seguito quella via ed oggi siamo qui a cercare di rimettere in piedi e riallacciare il filo per far nascere quello Stato che sarebbe dovuto nascere da un patto tra Venezia e la classe politica milanese, e che non nacque. Invece, Venezia e la classe Milanese si scontrarono. Avevamo alle frontiere i francesi e gli spagnoli che ci invadevano e ci derubavano, ma Venezia e Milano non trovarono di meglio che litigare e fare lo scontro. Centro Venezia disponeva della carne da cannone bergamasca. Mandarono i giovani a morire sul confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica veneta. Il confine era il fiume serio. In quel momento poteva nascere la Padania.

Non i Savoia né Garibaldi, né tutti quelli che in nome della libertà hanno imposto la schiavitù, oggi tocca a noi riallacciare il discorso e fare la Padania che non fu fatta allora per somma stupidità delle due classi politiche. Quando le cose bisogna farle, bisogna farle. Perché poi passa il tempo e diventa impossibile farlo, o comunque molto difficile.

Noi dobbiamo partire da lì e ricostruire e fare quello che gli altri non hanno fatto. Ora bisogna andare fino in fondo. Quando nacque la Lega tutti capirono che nasceva qualcosa che sarebbe andato fino in fondo, ad ogni costo. Ma oggi sappiamo che ognuno di noi si allontanerà dalla politica soltanto dopo che riusciremo ad avere tutti i nostri Parlamenti e la nostra libertà, non prima.

Tutti gli Stati sono nati da una rivolta fiscale. Se la Lombardia chiudesse i rubinetti, l'Italia morirebbe in cinque giorni. Quindi la protesta fiscale tocca il problema della nostra libertà, della nostra schiavitù e del cambiamento dello Stato ed è per questo che crea così tanta attenzione ed è così pericolosa per i "romanofili", per gli "italianofili" e per tutta la banda di quelli che vivono sulle spalle dei lombardi, dei veneti e dei piemontesi, di tutti quelli che lavorano e pagano le tasse. Tutta brava gente che lavora, paga le tasse ma che il fucile non lo ha mai tirato fuori. Ma c'è sempre una prima volta.

Allo Stato italiano interessano solo i soldi, non gli interessa niente di noi. Ci ha portato via tutta la nostra storia, non abbiamo un insegnante o un magistrato nostro. Dobbiamo imparare a difendere la nostra libertà. La nostra lingua è una lingua imposta.

Mi ricordo ai tempi della scuola quando scrivevo una parola in dialetto lombardo in un tema, era un crimine. L'insegnante mi diceva che era un crimine contro lo Stato. Io rispondevo: "A casa mia si parla questa lingua", e la maestra mi diceva "gravissimo". Tutta la macchina dello Stato, dagli insegnanti a tutti gli altri erano pronti a schiacciarmi.

Ci hanno schiacciato e nessuno se ne è accorto. Nessuno si ricorda di Buttitta, un poeta siciliano che diceva: "Puoi perdere la tavola dove mangi, il letto dove dormi, ma se perdi la lingua che parli sei morto per sempre.

Noi abbiamo sempre pensato a laurà, laurà. Sì ma a certe condizioni. Che siano garantite almeno la nostra libertà e le nostre radici perché se a una pianta tagli le radici viene giù. E così abbiamo fatto noi. Pensavamo a cose di nessuna importanza come ai soldi. I soldi li abbiamo fatti ma che contassero poco ce l'ha dimostrato lo Stato italiano che ce li ha portati via. A noi non resta niente. Ci hanno portato via la libertà. Questo è uno Stato schiavista. Basta Roma Basta Tasse!

Bisogna attaccare al momento giusto e quelli che non staranno fermi sulle gambe non si batteranno per la libertà. La Lega è nata per la libertà della Padania e quindi andremo fino in fondo. Costi quel che costi. Ma le cose vanno fatte con la testa.

Fratelli padani, amici, siamo tanti ma all'occorrenza le tante dita diventano un solo pugno. Non sempre, ma all'occorrenza, perché siamo gente buona. Davanti alle rapine, davanti alla delinquenza noi sappiamo come reagire, come arrivare al bersaglio. La protesta fiscale non è la fine del mondo, è il modo con cui la Padania vuole liberarsi. Ne ha piene le scatole di stare in uno Stato delinquenziale.

Fratelli, vi lascio con un abbraccio”.

1 SETTEMBRE 2007 – BERGHEM FEST DI ALZANO LOMBARDO – BOSSI: “ CON LA MINACCIA DELLA PROTESTA FISCALE HO DISINNESECATO I POTERI FORTI

La gente non ne può più di questo Governo, la gente si è rotta le scatole di tutte queste tasse. Prodi ne ha fatte così tante che la gente continua a chiedermi “ma quando lo mandate via?” Ora a Roma sono tutti preoccupati della protesta fiscale, ma bastava che mettessero meno tasse prima. Tutti parlano di abbassare le tasse. Ma perché non hanno parlato prima?”

4 SETTEMBRE 2007 – A GEMONIO INTESA SULLA LEGGE ELETTORALE E VIA LIBERA ALL’OFFICINA CHE DOVRA’ SCRIVERE IL PROGRAMMA

A casa di Umberto Bossi, la casa delle Libertà ritrova compattezza e getta le fondamenta della nuova alleanza. Lega, Forza Italia e A.n. trovano l'accordo sulla legge elettorale, che potrà essere una versione corretta di quella attuale ma che in ogni caso non potrà prescindere dai quattro paletti convenuti: mantenimento del bipolarismo, sistema proporzionale, indicazione preventiva delle alleanze e del candidato premier, soglia di sbarramento. Contestualmente viene annunciata la ripresa dei lavori dell'officina del programma.

14 SETTEMBRE 2007 – PAESANA (CN) – DALLE SORGENTI DEL PO BOSSI AVVISA: “PRONTO IL DECALOGO CONTRO LE TASSE”.

Il segretario Federale del Carroccio annuncia che i punti saranno pubblicati sul nostro quotidiano già dalla prossima settimana. Rispondendo alle domande dei giornalisti Bossi dichiara: “Per le elezioni non c'è fretta, bisogna fare un passaggio per volte, prima la legge elettorale e poi le urne. Ora la questione è in mano alla sinistra e Romano Prodi ha tutta la responsabilità perché guida il Governo e se lui dice sì la riforma passa in Commissione e in Parlamento”.

15 SETTEMBRE 2007 – SUL PO VERSO LA LIBERTÀ A BORDO DELLA “RIVER QUEEN”a bordo, accanto al Senatore, i rappresentanti di tutti i popoli padani: lombardi, piemontesi, veneti, liguri, emiliani, romagnoli, trentini, persino umbri.

16 SETTEMBRE 2007 – VENEZIA

Migliaia di leghisti con le loro bandiere hanno accolto il Segretario Federale che dichiara: “Voglio ringraziare tutte quelle decine di migliaia di padani che affollano Venezia e i tantissimi volontari che hanno lavorato per organizzare questi tre giorni di festa. La nostra base ancora una volta ha dimostrato di avere un cuore grandissimo”.

29 SETTEMBRE 2008 – VICENZA - QUINTA RIUNIONE DEL PARLAMENTO DEL NORD

Ospite del Parlamento del Nord è Silvio Berlusconi che festeggerà il suo settantunesimo compleanno tagliando un'enorme torta.

Umberto Bossi, chiudendo i lavori della quinta riunione del Parlamento del Nord dice “Lotta di liberazione e milioni di uomini disposti perfino a morire per la libertà, contro un Paese in

cui la democrazia non c'è più e cambiare la Costituzione è diventato impossibile", continuando nella sua lucida analisi della situazione in Italia dichiara che "ogni idea di cambiare la Costituzione diventa una chimera". Parole che assumono più forza perché vengono pronunciate davanti al leader della Cdl e futuro candidato premier. Berlusconi è seduto a destra di Bossi ed ha appena finito di spiegare perché la protesta fiscale lanciata dal carroccio è "assolutamente" legittima. Berlusconi racconta ai 252 parlamentari e sindaci padani cosa è stato il Governo della Cdl e come sarà il nuovo esecutivo quando il centrodestra vincerà le elezioni; grandi opere, infrastrutture, immigrazione controllata e riforme.

Bossi, a sua volta, dice: "Io, purtroppo, non porto delle buone notizie, dobbiamo ragionare invitando il Parlamento del Nord ad analizzare la situazione partendo da un dato storico: dal dopoguerra fino a quando è rimasto in vigore il sistema proporzionale per cambiare la Costituzione occorre un meccanismo bipartisan, poi, il sistema maggioritario ed il bipolarismo hanno stravolto la situazione. Due blocchi politici si sono contrapposti. La sinistra ha deciso "che cambiare la Costituzione era possibile usando solo i voti della maggioranza", anche risicata come è successo nel 2001 con la riforma del Titolo V varata dal centrosinistra. "Allora – spiega Bossi, facendo riferimento alla riforma costituzionale passata alla Storia come *devolution* - anche noi abbiamo provato a percorrere la stessa strada. Se vale per la sinistra può valere per tutti" ha pensato il numero uno della Lega. Invece non è stato così perché, è sempre Bossi ad individuare i "colpevoli", "il Presidente della Repubblica e la sinistra hanno tirato fuori dal cilindro il referendum abrogativo e in questo modo la riforma della Costituzione è stata bocciata". Il problema, ora, è costretto ad ammettere, è che "non c'è più una via sicura e garantita per cambiare la carta costituzionale". E questo "è un grave problema per un Paese che si dice democratico". La palla, aggiunge Bossi, ora passa al Parlamento Padano, "da qui possono partire gli ordini per lanciare all'attacco il Nord: Io sono sicuro di portarmi dietro milioni di lombardi e altrettanti veneti, una massa enorme di uomini disposti a combattere anche fino a morire per la libertà, per avere una terra libera non più legata ad un Paese che ha perso ogni barlume e lucidità democratica". Non è un controsenso affermare, come fa Bossi, che la "sinistra, usando il referendum, ha affossato la democrazia". I fatti lo dimostrano. La devoluzione è passata al Nord ma è stata abbattuta dal Sud "che non vota per il Federalismo perché è abituato a vivere di appoggi e di aiuti economici da Roma". La conclusione è obbligata: "Dobbiamo pensare che la nostra libertà non si può raggiungere attraverso un democratico Parlamento, ma con uomini lanciati a conquistarla attraverso la lotta di liberazione".

Con questa situazione si spiegano fenomeni come Grillo, "che dicono anche cose abbastanza vere ma ad urlare sono capaci tutti". I grillini "sono la risposta della gente alla trappola di un Paese non riformabile. Così i cittadini cercano una via d'uscita". Mentre, per il leader leghista, "la gente dovrebbe scatenarsi contro la sinistra che è la causa del mancato cambiamento".

Alla fine tocca ancora a Bossi fare un bilancio della presenza di Berlusconi: "Ha superato l'esame di padanità, almeno lui a cambiare ci prova. Per noi il candidato premier rimane Silvio, è l'unico che riesce a tenere insieme bene o male tutta la coalizione. Sa – conclude scherzando con i giornalisti- ci sono troppi matti in giro. Fini, non sembra ma è così".

1 OTTOBRE 2007 – LAZZATE – BOSSI: "IL NOSTRO E' L'UNICO PAESE DOVE NON E' POSSIBILE CAMBIARE LA COSTITUZIONE. E ALLORA MI SONO FATTO UNA DOMANDA. COSA DEVE FARE CHI VUOLE CAMBIARE LA COSTITUZIONE? LA GUERRA?"

"Un tempo per cambiare la Costituzione si ricorreva al voto bipartisan. Passaggio difficile ma non impossibile, quando il sistema elettorale era il proporzionale. Qualche esempio di utilizzo di voto bipartisan si è avuto nel passato, quando erano tutti democristiani: è stato ad esempio la creazione della regione Molise.

Ma oggi il sistema elettorale è diventato maggioritario e produce due blocchi politici contrapposti, destra e sinistra. Per cui è impossibile trovare un accordo per modificare la Costituzione col voto bipartisan. Di più, la sinistra, tre anni fa, ha sepolto il sistema del voto bipartisan votando a maggioranza assoluta le modifiche della Costituzione. Ma quando noi abbiamo cercato di utilizzare lo stesso meccanismo, la sinistra è ricorsa al referendum confermativo che di fatto ha abrogato la Devoluzione. Prima la sinistra ha dimostrato che bastava il voto a maggioranza assoluta per cambiare la Costituzione, poi, non appena abbiamo seguito la stessa via, è ricorsa al referendum confermativo per cancellare la devoluzione ed infatti con i voti del meridione c'è riuscita, dividendo il Paese in due: il Nord che ha votato compatto a favore della devoluzione e il Sud che ha votato contro. Che fare ora che non esiste più una via democratica per cambiare la Costituzione? Tacere rassegnarsi seguendo l'ammonimento del Capo dello Stato o reagire?"

22 OTTOBRE 2007 – IL SEGRETARIO FEDERALE INCONTRA I VERTICI DEL FRONTE POLISARIO, CHE VUOLE L'AUTONOMIA DAL MAROCCO

Il Segretario della Lega afferma: "Noi vinceremo le prossime elezioni politiche e faremo pressioni sul Governo e sull'Europa affinché la situazione del vostro popolo sia risolta.". Grazie al Carroccio passa la risoluzione che ne riconosce lo Status diplomatico nel nostro Paese. Giorgetti: "Chiedono l'autodeterminazione da Rabat e vorrebbero un referendum per decidere il futuro del Sahara occidentale".

24 OTTOBRE 2007 – STRASBURGO ACCOGLIE LE RICHIESTE DELL'INCHIESTA AVVIATA DAL GIUDICE PAPALIA.

L'Europarlamento, i poteri forti vanno all'attacco di chi lotta politicamente per la libertà dei popoli d'Europa. Quando si muove la corazzata del Carroccio i Palazzi tremano. E così ieri la "Commissione Giuridica" di Strasburgo si è presa la sua rivincita, negando l'immunità parlamentare all'eurodeputato leghista e sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo. L'accusa? Ancora la vecchia inchiesta di Papalia sulle Camicie Verdi.

6 NOVEMBRE 2007 – SULLE SCUOLE SVENTOLA IL SOLE DELLE ALPI

Nelle elezioni per i Consigli d'istituto al Nord il Movimento Studentesco Padano avanza e ottiene un centinaio di eletti. "Siamo noi l'unica alternativa alla destra e alla sinistra" ha dichiarato il responsabile federale del Movimento Studentesco Padano, Lucio Brignoli.

16 NOVEMBRE 2007 – ITALIANI ALL'ESTERO: APPUNTAMENTO A MILANO

sarà una tre giorni intensa: da oggi pomeriggio a domenica i rappresentanti dei circoli e delle associazioni della Lega Nord all'estero si sono dati appuntamento all'Ata Hotel a Milano. A questo appuntamento – spiega Claudia Russo, responsabile organizzativo della Lega Nord all'estero – parteciperanno persone da tutto il mondo, dalla Francia alla Svizzera, dalla Scozia al Belgio, dal Brasile all'Egitto, dal Messico all'Argentina, dagli USA al Canada, al Guatemala. Quotidianamente i militanti e i simpatizzanti della Lega Nord si incontrano sul sito www.leganordestero.org. In occasione delle elezioni politiche del 2006 fu creato questo sito – precisa Stefano Stefani, responsabile federale degli italiani all'estero – i padani nel mondo si ritrovano per parlare tra di loro e con gli altri e per avviare quel dialogo che è alla base di ogni movimento democratico, quale è appunto la Lega".

Grazie ai padani nel mondo e grazie anche all'impegno della Lega Nord Estero, "la Lega non è più sola a portare avanti, e a vincere, le sue battaglie". Gli incontri di oggi, domani e dopodomani – spiega Stefani – "serviranno per consolidare con i leghisti all'estero un percorso politico già avviato e che intende andare avanti nel tempo: la Lega vuole rendere sempre più saldi e duraturi i rapporti con le comunità italiane all'estero che, in noi e nel nostro movimento, si riconoscono".

17 NOVEMBRE 2007 – LE SIGNORE DELLA LEGA CONTRO IL GOVERNO: “PIU’ SICUREZZA E FAMIGLIA”

Grande successo a Milano per il convegno del Gruppo politico femminile. Carolina Lussana denuncia l’indulto e i falsi decreti contro gli immigrati criminali, mentre Francesca Martini elogia il modello di sanità veneto. Rosi Mauro propugna più occasioni di lavoro per l’altro sesso, Renata Galanti chiede uno sportello di assistenza e Piera Pastore vuole concretezza.

1° DICEMBRE 2007 – TORINO – BOSSI. “CHI TOCCA LA LEGA MUORE”

Alla manifestazione sulla sicurezza organizzata a Torino dalla Lega Nord erano presenti oltre 10mila persone, Bossi, nel corso del suo intervento dichiara: “Se la nuova legge elettorale ci lascia fuori, noi che abbiamo così tanti voti, vuol dire che si vuole innescare un processo rivoluzionario in tempi brevissimi. Noi comunque, avendo milioni di voti, non potremmo mai morire. Però mi chiedo che interesse abbia il sistema a scatenare la rabbia lombarda, veneta e piemontese... Chi dirige la politica dovrebbe rendersi conto che a furia di fare stupidaggini, alla fine, verrà fuori un casino”.

“la sinistra – ha proseguito il leader della lega – sta cercando in tutti i modi di favorire l’ingresso di un proletariato esterno, gli immigrati, per sfruttarne il voto. Ma questo vuol dire scardinare la nostra società e scatenare una guerra per il diritto alla casa, al lavoro, per il diritto dei cittadini ad avere una città sicura.

La nostra legge sull’immigrazione – ha concluso – è una buona legge perché lega l’ingresso nel Paese al lavoro. Solo così, infatti, l’immigrazione diventa sopportabile per chi ospita e anche per chi arriva”.

7 DICEMBRE 2007 – MILANO – AL FORUM DEI BORGOMASTRI IL SEGRETARIO FEDERALE INVITA A NON ARRETRARE DI FRONTE A MAGISTRATURA E PREFETTI

Il testo dell’impegno assunto da tutti gli amministratori presenti:

Gli amministratori comunali della Lega Nord, convenuti a Milano per il forum “Immigrazione, sicurezza, territorio”

VISTA

La crescita esponenziale dei crimini legati all’immigrazione di clandestini;

VISTO

Il crescente allarme sociale che tale situazione sta generando nella popolazione, specie in Padania, che è l’area più esposta a tale flusso di irregolari;

VISTA

La disattenzione – s dir poco – con la quale il Governo centrale sta gestendo la problematica

SULLA SCORTA

Dell’ordinanza e della circolare emessa rispettivamente dai Comuni di Cittadella (PD) e Caravaggio (BG)

SI IMPEGNANO

- *Se sindaci, a recepire anche nei loro Comuni tali documenti, integralmente e senza sostanziali modifiche;*
- *Se facenti parte di giunte di coalizione, a invitare i propri sindaci a sottoscrivere gli stessi documenti;*
- *Se all’opposizione, a presentare mozioni che propongano comunque il recepimento dei due documenti;*
- *A coordinarsi costantemente tra di loro per costruire una “rete” di amministrazioni attente ai problemi del territorio;*
- *A porre in atto tutti gli strumenti amministrativi per impedire la crescita della immigrazione clandestina;*

- *A gestire in prima persona – eventualmente avocando a sé le specifiche deleghe – le competenze relative all’anagrafe e al controllo del territorio;*
- *Ad attivare una costante collaborazione con le forze dell’ordine.*

Nel suo intervento conclusivo dei lavori, Umberto Bossi ha detto: “neppure gli antichi Romani si sarebbero aspettati le Cornelliane, quando in Insubria intere legioni e la loro superba arroganza vennero sconfitte, azzerate. In altre parole, spazzate via, sotterrate dal coraggio e dalla strategia più che dalla forza. E la storia, nella sua nemesi, torna sempre, immancabilmente, fatalmente. Insubri, piemontesi, veneti, liguri, trentini, friulani, tutti applicheranno l’ordinanza di Cittadella e la circolare di Caravaggio: è lo tsunami popolare, una, anzi la rivoluzione democratica dal basso con la quale il potere centrale si deve misurare, mettendosi il cuore in pace perché il potere contrattuale dei sindaci della Lega ha quotazioni altissime nella Borsa delle libertà. Deve sedersi al tavolo e “trattare” con chi ha in mano il vero governo della Padania.

Lo diceva bene Cattaneo che “I comuni sono la nazione nel più intimo asilo della sua libertà”. Già, i Comuni, piccole patrie sono la risposta a quel Paese ridotto a “mucillagine, a poltiglia senza collante”, come ha sentenziato l’ultimo rapporto del Censis. Una società che ha perso i confini della propria identità, smarrita tra “contrastanti e vulnerabilità” mentre l’unica bandiera che sventola è quella del municipio, del campanile che si è conficcato come un bastone appuntito nel cuore del sistema. Sono le lance dei sindaci, è l’appartenenza al territorio, l’unica identità ancora salva, integra, fatta da un esercito sconosciuto ma sterminato che si è messo in moto.

Nella crisi della politica l’autogoverno locale è diventato il modello da esportare, il know – how del buon governo a misura di cittadino. Buon governo, non longa manus del governo. Non è difficile capire cosa chieda la gente: più sindaci, meno prefetti troppo prefettizi. Più sindaci da combattimento, meno magistrati bizantini. Quando mai la libertà si è mantenuta e conquistata mettendole sopra le mani?”

16 DICEMBRE 2007 – MILANO – BOSSI: I PREFETTI DI PRODI NON CI PIEGHERANNO MAI

Il discorso di Bossi: “Una cosa devo dirla ai nostri sindaci: questa stessa piazza di Milano ha già visto le stesse cose che stanno capitando adesso. C’erano altri prefetti, i prefetti del potere imperiale, che imponevano ai comuni della Padania di ubbidire, di pagare, di tacere. Ebbene, tutto finì a Legnano, con il Carroccio di Milano. I comuni della Padania fecero leva sul grande comune di Milano e l’intero esercito dell’imperatore venne cancellato dall’esercito popolare dei comuni padani.

Allora successe quello che sta accadendo adesso: allora c’erano i prefetti dell’imperatore che imponevano dall’esterno la loro volontà antidemocratica sui comuni. E oggi la stessa cosa sta accadendo a voi: i prefetti vi vogliono far decadere se non ubbidite immediatamente alla loro volontà. Ebbene, è un déjà vu: le abbiamo già viste queste cose e abbiamo già vinto. Ognuno sappia che se anche cadranno i nostri sindaci non importa, tanto vinceremo di nuovo le elezioni.

E comunque noi reagiremo. Sappia Prodi – stiamo parlando dei prefetti di Prodi - che il Nord reagirebbe: lo dico io da questa piazza e sarò io, in prima fila, a lanciare l’attacco contro la canaglia romana, contro il centralismo. Perché noi non accettiamo più di vivere sotto il tallone del centralismo. Amici sì, ma liberi: ognuno con i suoi diritti. Non riuscirete a far cadere i nostri sindaci, o peggio ancora a processarli e incarcerarli. Dovrete processare l’intero popolo padano, e allora sarà dura per voi, sarà dura caro Prodi.

Ma sono cose già avvenute nel passato, fratelli sindaci: non dovete temere nulla da parte vostra. Io non ho il minimo dubbio che vinceranno il popolo e i sindaci, gli altri verranno sconfitti. Avranno paura: già ce l’hanno adesso. Avete visto che a Bergamo hanno fatto subito retromarcia? Hanno paura quando vedono il popolo, quando sentono che il popolo è dietro ai

sindaci: fanno immediatamente retromarcia. Non dovete temere, cari sindaci: noi staremo con voi, il popolo è con voi, vi segue e vi sostiene.

Padania libera! E' lì che dobbiamo arrivare, altrimenti non ci mollano, non ci danno un briciolo. Macché federalismo: non vogliono darci niente, vogliono tenerci schiavi come sempre. Masi avvicina il tempo in cui noi saremo chiamati ad agire per la nostra libertà. Ognuno di noi sarà chiamato a dare battaglia, a partecipare alla lotta di liberazione che si rende necessaria davanti alla follia di un governo che vuole, dal di fuori, abbattere i sindaci e imporre la sua volontà, dimenticando che i sindaci sono l'anello della democrazia più vicino ai cittadini.

Altro che storie, caro Prodi: devi smetterla con questo governo, che ne ha combinate e continua a combinarle di tutti i colori. Una vergogna per un Paese democratico: chi non è d'accordo con il governo Prodi viene defenestrato. Poco tempo fa il generale della Guardia di Finanza è stato cacciato, adesso anche la magistratura – e non sono certo io a voler esaltare la magistratura – ha dovuto dire: questo è stato messo fuori ma avrebbe avuto il diritto di restare. Quindi un governo illegittimo che commette ogni giorno illegittimità.

Questo non va bene, caro Prodi. E sta' tranquillo, noi non abbiamo paura, il Paese non ha paura di te e del tuo governo. Il Paese è pronto a intervenire se le cose dovessero andare avanti in questo modo. Se poi ti metti in testa di cancellare i sindaci eletti democraticamente dal popolo, imbocchi una strada sbagliata, perché vinceranno il popolo e i sindaci, non vinceranno i tuoi prefetti.

Milano è una delle grandi capitali padane, con Torino e con Venezia. Se le grandi capitali padane si uniscono ottengono quello che vogliono. Fanno tremare tutti quelli che si credono padroni del mondo perché stanno nei palazzi di Roma. Non ce la farai, prodi: lascia stare i sindaci. Meglio per te lasciar perdere la scelta sbagliata di far decadere i sindaci eletti regolarmente e democraticamente.

Anche allora era l'antica lega dei comuni, così come adesso lungo le strade che abbiamo percorso con i cortei camminava con noi Carlo Cattaneo, l'uomo che sostenne per tutti il federalismo, che ricordò l'antica Lega dei Cantoni svizzeri: un popolo che è stato sempre nostro amico, che parla la nostra lingua, parla i nostri dialetti. Un popolo che vide sempre in Milano la sua capitale storica. Sto vedendo un cartello: "Milano capitale, Roma succursale". Simpatico, oltre che stimolante.

Però l'errore fu quello di cominciare a pensare che chi lavora deve produrre e pagare ma non deve contare niente, come è capitato a noi, come è capitato a Milano. Milano lavora, paga, mantiene, ma non conta niente ed è sotto il tallone del centralismo. A questo, caro Prodi, diciamo No. E ricordati che il Consiglio regionale della Lombardia ti ha inviato una legge per il federalismo, e noi, la Lombardia, la Padania, aspettano una risposta. Inutile che tu faccia finta di niente, hai il dovere di rispondere. Oppure da noi vuoi solo i soldi e tutto il resto non esiste? Per te, noi non abbiamo alcun diritto, siamo costretti a stare sotto il tallone del centralismo. Prodi, cambia il "cò" ... A Milano dicono il "coo", ma io dico "cò" per paura che tu ti sbagli...

Grazie fratelli che siete venuti qui al freddo: io ho perso addirittura la voce. Grazie a voi sindaci per essere venuti qui a Milano, la città di Carlo Cattaneo, dove si cominciò a parlare di federalismo, di libertà dei popoli. Ricordate che non siete soli, guardate quanta gente è venuta. Molti milanesi hanno capito e sono con voi, anche se ho visto in giro degli alpini col tricolore: giusto per confondere le idee e far dire che non tutto il Nord è con voi. D'altra parte è difficile riconquistare la libertà perduta: occorre avere pazienza e determinazione. Noi, amici e fratelli, abbiamo sia la pazienza sia la forza, la determinazione. Sappiamo che in questa piazza torneremo quando la Padania sarà fatta, libera. I popoli lombardo, veneto, piemontese saranno liberi a casa loro.

Buone feste e buon Natale: ho mandato a tutti una cartolina con il presepe in una capanna del lago di Varese, che una volta era un insediamento celtico. L'ho fatta fare da un artista e l'ho fatta distribuire in decine di migliaia di copie, visto che c'è anche chi le colleziona. Un

abbraccio a voi, ai vostri figli, alle vostre famiglie: quando andate a casa ricordatevi che Bossi ha più o meno i vostri stessi problemi. I figli, la famiglia, che peraltro sono lì davanti, qualche figlio, mia moglie, povera Manuela.

Buon Natale fratelli”.

27 DICEMBRE 2007 – BOSSI: “NORD SCHIAVO SENZA MALPENSA”

Malpensa in pericolo significa Nord in pericolo. Quel Nord che l'esecutivo di Prodi sta cercando di schiacciare e ridurre definitivamente a provincia dell'impero ma che con tutte le sue forze non ci sta a perdere l'ultima “battaglia”.

L'abbraccio tra Alitalia e Air France è mortale infatti per Malpensa e la scelta, assolutamente certa, del Governo che avallerà la decisione del C.d.A. dell'Alitalia non potrà che portare lutti al Nord: in termini economici una perdita di milioni e miliardi all'anno che, tradotto, significa addio a decine di migliaia di posti di lavoro e una operatività ridotta a fantasma con tanti saluti e beffe a tutte le promesse fatte di rilancio fatte.

Insomma, da una parte una presa (l'ennesima) per i fondelli, dall'altra un disastro.

La musica purtroppo non cambia mai per il Nord, schiavi di Roma eravamo e schiavi restiamo. Per questo quella di Malpensa è la Madre di tutte le battaglie per noi.

E' necessaria una reazione forte, dura a questa nuova violenza dello Stato romano. Stiamo studiando iniziative, manifestazioni, forme di protesta, strategie che indichino con precisione i danni incalcolabili che avremo se passa questo folle piano.

27 DICEMBRE 2007 – IL VENETO RIDISCUOTE L'ANNESSIONE DEL 1866

Nell'ultima seduta dell'anno la commissione Culturale del Consiglio regionale del Veneto, presieduta da Daniele Stival (Lega Nord), ha dato il via libera, all'unanimità, alla costituzione di una commissione di storici che approfondisca il contesto storico, sociale e politico in cui maturò l'annessione del Veneto all'Italia nel 1866.

2008

2 GENNAIO 2008 – AEROPORTO DELLA MALPENSA: “IL NORD TRATTATO COME UNA COLONIA”

Roberto Maroni, capogruppo della Lega alla Camera scrive al Presidente Bertinotti: “ La vendita di Alitalia alla compagnia aerea Air-France (ipotizzata dal Governo) e la conseguente grave penalizzazione dell'aeroporto di Malpensa sono questioni di assoluta rilevanza istituzionale, economica e politica che non possono essere decise in qualche ufficio del Ministero dell'Economia ma richiedono un vero dibattito parlamentare che dia al Governo gli indirizzi necessari e utili per ottenere il risultato voluto (il risanamento di Alitalia) senza correre il rischio di un danno grave e irreparabile all'economia padana.

Per questi motivi Ti chiedo di fissare un dibattito urgente alla Camera (previa conferenza dei Capi-gruppo) all'immediata riapertura dei lavori, vale a dire a partire dal 7 gennaio. L'urgenza del dibattito è motivata dall'intenzione del Governo di assumere la decisione definitiva entro il 15 gennaio”.

18 GENNAIO 2008 – LA LEGA SULLE BARRICATE: “ELEZIONI SUBITO”

Elezioni immediatamente, non c'è altra soluzione. Roberto Maroni, presidente dei deputati della Lega Nord dichiara: “Occorre che questo Governo vada a casa subito. E che si restituisca la parola al popolo sovrano. La vera emergenza del Paese non sono i rifiuti, ma questo Governo che ha creato una vera e propria emergenza democratica, che si risolve solo ridando la parola ai cittadini”.

24 GENNAIO 2008 – L'INCUBO E' FINITO . FINISCE IL PEGGIOR GOVERNO DELLA STORIA PRODI È STATO SPAZZATO VIA IN SENATO (161 A 156) IL PAESE CHIEDE ELEZIONI SUBITO

Umberto Bossi dichiara: “Prodi è caduto come un despota. Ha dato l’idea di non volersene andare e la gente si è spaventata. Ma lo rispetto perché è stato gagliardo. Questa – continua il Segretario – è solo la fine del primo tempo. L’abbiamo vinto noi, è vero, ma il secondo tempo si apre adesso e questa è una partita che decide il presidente della Repubblica. La sinistra farà di tutto per non farci votare. Hanno paura della democrazia. Prodi – spiega Bossi – doveva cadere perché ormai era troppo invisibile al Paese e, come avevo previsto, al Senato ha perso per parecchi voti. Non poteva aspettarsi altrimenti perché con la sua politica ha colpito la base elettorale e sociale dei suoi stessi alleati. E’ andato dietro alla globalizzazione, senza difendere le imprese”.

26 GENNAIO 2008 – IL PARLAMENTO DEL NORD RIUNITO A VICENZA:

- Prende atto della crisi politica che ha travolto il Governo Prodi e la sua maggioranza
- Indica l’unica soluzione possibile per risolvere la crisi politica e istituzionale italiana nelle elezioni politiche anticipate da tenersi entro il prossimo mese di aprile
- Respinge come antidemocratica ogni pretesa di impedire al popolo sovrano la possibilità di esprimere con il voto una nuova maggioranza politica e parlamentare
- Chiama alla mobilitazione permanente tutte le forze politiche, sociali ed economiche della Padania per chiedere ed ottenere immediate elezioni politiche anticipate
- Invita tutti i cittadini padani ad inviare al Presidente della repubblica italiana Giorgio Napolitano la richiesta di sciogliere il Parlamento italiano e indire immediatamente nuove elezioni politiche
- Individua come fondamentali e irrinunciabili per la tutela dei diritti e degli interessi della Padania i seguenti principi e punti programmatici:

FEDERALISMO E FISCO

- Definizione di un nuovo assetto costituzionale basato su tre Macroregioni
- Realizzazione di una forma di Federalismo fiscale che garantisca alle regioni della Padania di riscuotere e trattenere almeno il 50 per cento dei tributi erariali pagati dai residenti (cittadini e imprese)
- Abolizione dell’IRAP e riduzione progressiva della pressione fiscale sulle famiglie e sulle piccole e medie imprese.

SICUREZZA

- Istituzione della Polizia Locale con poteri effettivi di controllo del territorio e di contrasto alla criminalità
- Elezione diretta dei giudici da parte del popolo
- Separazione delle carriere dei magistrati.

IMMIGRAZIONE

- Espulsione immediata degli extracomunitari clandestini
- Permesso di soggiorno e residenza solo per chi ha un lavoro regolare e adeguati mezzi di sussistenza
- Moratoria nella costruzione di nuove moschee

INFRASTRUTTURE

- Piano straordinario per completare le infrastrutture padane a partire dalla Pedemontana lombarda e veneta
- Regionalizzazione delle autostrade e delle strade statali
- Salvaguardia e sviluppo di Malpensa e del sistema aeroportuale padano

FAMIGLIA

- Piano straordinario di aiuto e sostegno ai giovani per favorirne l’ingresso nel mondo del lavoro e consentire la formazione di una famiglia

- Aumento delle persone minime
 - Assistenza sociale e sanitaria gratuita per i cittadini non autosufficienti
- BUROCRAZIA**
- Riduzione del numero dei dipendenti pubblici
 - Retribuzioni legate all'effettiva produttività
 - Risoluzione immediata del rapporto di lavoro per i fannulloni
-
- Impegna le forze padane ad adottare i punti programmatici di cui sopra nel programma di Governo da definire per le prossime elezioni politiche
 - Dà mandato all'Ufficio di Presidenza di sviluppare i punti programmatici di cui sopra in altrettante proposte di legge articolate, perché siano inserite nel programma del prossimo Governo e siano presentate al Parlamento italiano per la loro approvazione
 - Dà altresì mandato al Presidente del Parlamento del Nord ad operare affinché sia garantito in ogni sede il rispetto della presente risoluzione.

17 FEBBRAIO 2008 – BOSSI: “MALPENSA VOLA”

L'intervento del Segretario Federale alla manifestazione in favore dell'aeroporto della Malpensa: “Grazie di essere venuti così in tanti, soprattutto ai veneti e ai piemontesi. Prodi aveva detto che i maggiori nemici della Malpensa sono loro, ma io gli replicai “quando il parlamento padano da Vicenza darà l'ordine di attacco, di lotta per la liberazione, vedrai che a combattere contro voi centralisti, assieme ai lombardi, ci saranno in prima linea i veneti ed i piemontesi. T'illudi se pensi di poterli dividere”.

Certo Malpensa deve essere l'epicentro di un sistema aeroportuale che oggi forse è troppo spezzettato. Va bene: sistemeremo anche quel problema. Chi ha il potere politico ha anche la possibilità di dare indirizzi migliori di quanto è avvenuto nel passato. C'è per esempio da costruire la Pedemontana: senza di quella Malpensa non può funzionare. E invece, secondo me, è stato finora scientificamente impedito di fare la Pedemontana, che avrebbe dato grande forza all'aeroporto: da tanto tempo stanno preparando la morte di Malpensa, finché è arrivato Prodi, un uomo che si definisce “padano”, che ha dato il colpo finale.

Abbiamo sentito parlare di “moratoria”, ma secondo me questa deve anche consistere in aiuti economici alla Sea da parte del Governo (certo non di questo, ma di quello che verrà). Occorre un Governo che aiuti la Sea a superare il periodo di due - tre anni necessario per trovare una nuova grande compagnia aerea. E ce ne sono. E' giusto che Alitalia si venda ad Air France, altrimenti fallisce, ma altrettanto giusto è che Malpensa e i suoi lavoratori possano continuare a vivere e a operare.

E' a Roma, nei partiti nazionalisti italiani, che non si fa altro che pensare a parlare di Alitalia: “ si chiama col nome del Paese, bisogna salvarla a tutti i costi”. E si sono buttati via un sacco di soldi, sprecati fino al fallimento, con i lavoratori fatti arrivare da Roma ogni giorno, avanti e indietro: pensate con quali costi soltanto di stipendi.

Noi pensiamo a Malpensa. È il cuore della Padania, il crocevia che collega il Mare del Nord con la Liguria, con Genova. Il corridoio 5 passa da qui: e così Prodi ha pensato di colpire la Padania colpendo il suo aeroporto. Per fortuna Prodi è andato via dalle balle: avanti con un nuovo Governo! E dal nuovo Governo di sicuro Malpensa darà salvaguardata: ci saremo noi che conteremo, perché ci sarà un sacco di gente che darà il suo voto alla Lega.

Non dovete abbandonare la speranza: l'aeroporto di Malpensa sarà salvato a tutti i costi. Alitalia se vuol salvarsi deve venderci ad Air France: vada pure. Noi ci impegniamo in prima persona a salvare i posti di lavoro a Malpensa, un aeroporto che deve funzionare. Abbiamo solo bisogno del tempo necessario per trovare una grande compagnia europea che possa stabilirsi a Malpensa: magari quella che è la grande concorrente di Air France. Noi dobbiamo

imparare a fare i nostri interessi, quelli della Padania. Tenendo in mente che l'attacco a Malpensa fa parte di un attacco al Nord, alla Lombardia, al Veneto al Piemonte”.

2 MARZO 2008 – VICENZA - CON IL PARLAMENTO PADANO PARTE LA CAMPAGNA ELETTORALE NEL NOME DI GIANFRANCO MIGLIO

Ecco le risoluzioni che tracciano una linea netta sulle priorità della Lega in vista delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile:

1. **SICUREZZA:** Ampliare i delitti punibili penalmente e regolamentare le ronde volontarie;
2. **IMMIGRAZIONE:** Riconoscere ai sindaci il potere di espulsione dei clandestini;
3. **INFRASTRUTTURE:** Tra le priorità la Pedemontana lombarda e veneta e l'hub di Malpensa;
4. **FISCO:** Attuazione del federalismo fiscale: il 90% delle risorse alle Regioni;
5. **MACROREGIONI:** Alla base della risoluzione il pensiero di Miglio in chiave attuale;
6. **GIOVANI:** Al primo posto casa, lavoro e diritto allo studio. Agevolazioni ai residenti.

27 MARZO 2008 – ALESSANDRIA – COMIZIO ELETTORALE DI UMBERTO BOSSI

Nell'affollato comizio il Segretario Federale dice: “La prima legge che dobbiamo fare è il Federalismo. Non è ammissibile che per fare una strada in Piemonte, in Lombardia o in Veneto dobbiamo chiedere i soldi a Roma. Se si va avanti con il centralismo salta per aria il Paese. L'unica soluzione quindi è il Federalismo, ma non quello di cui parla la sinistra, che andò in meridione a spiegare che la nostra devolution era una secessione. La sinistra si era resa conto che stava perdendo il proletariato interno e così ha pensato di costruirsi un proletariato esterno, con gli immigrati. Ma questo non è più possibile. Non c'è lavoro per tutti, il potere d'acquisto degli stipendi è mangiato dal caro-vita e siamo arrivati al punto che i nostri vecchi, dopo avere lavorato per una vita intera, sono costretti a rubare il pane nei supermercati. Noi vogliamo che ogni popolo, non solo il popolo padano, sia libero di vivere a casa propria e con i propri diritti. Ma state tranquilli, sono sicuro che vinceremo. Ce la faremo, vedo che la gente non ha più voglia di farsi ingannare.

6 APRILE 2008 – PONTIDA – SUL SAGRATO DELLA STORICA ABBAZIA, GIURANO FEDERLTA' AL POPOLO GLI OLTRE 500 CANDIDATI DELLA LEGA

Oggi sul palco, di fronte ai 500 candidati alle prossime elezioni politiche, sono saliti con le loro bandiere indossando i costumi tradizionali, i rappresentanti di tutte le nazioni della Padania e, ognuno nella propria lingua hanno letto: “*Oggi, sul sacro suolo di Pontida, di fronte alla sua millenaria Abbazia e alla sua storia, qui, dove 8 secoli orsono i nostri Comuni si unirono in Lega e giurarono di combattere contro il potere straniero, noi rappresentanti dei Popoli Padani, Giuriamo: di difendere la libertà dei nostri Popoli Padani dal potere romano e ciò faremo giurare ai nostri figli*”.

La cerimonia si è conclusa con il giuramento letto direttamente da Umberto Bossi.

13 APRILE 2008 – VINCE LA LEGA, VINCE IL NORD

Bossi dichiara: “Dobbiamo ringraziare tutti padani che ci hanno votato e ci hanno mandato un messaggio chiaro: fare le riforme. Noi dobbiamo partire proprio da questa volontà popolare. Riforme e federalismo saranno lo slogan del prossimo governo”.

RISULTATI ELETTORALI DELLA LEGA NORD - ELEZIONI POLITICHE 2008

ITALIA		
totale	3.024.543	8,3%

EMILIA		
BO	31.410	4,8%
FE	19.069	7,6%
MO	38.851	8,8%
PR	31.085	11,5%
PC	25.417	14,1%
RE	27.509	8,4%
totale	173.341	8,2%

ROMAGNA		
RA	15.283	6,0%
RN	11.401	5,9%
FC	17.798	7,0%
totale	44.482	6,4%

LOMBARDIA		
BG	213.507	31,1%
BS	209.728	27,1%
CO	97.434	26,1%
CR	48.523	20,8%
LC	54.963	25,3%
LO	25.865	18,4%
MN	46.582	18,3%
MI	285.181	14,6%
MB	110.013	21,2%
PV	56.829	16,5%
SO	42.335	35,8%
VA	137.225	25,0%
totale	1.328.185	21,6%

PIEMONTE		
AL	31.577	11,5%
AT	18.354	13,9%
BI	19.565	16,3%
CN	70.947	19,7%
NO	39.223	17,1%
TO	120.667	8,6%
VB	20.287	19,7%
VC	22.320	19,5%
totale	342.940	12,6%

VENETO

BL	35.711	27,5%
PD	143.188	24,0%
RO	27.224	16,5%
TV	165.754	30,9%
VE	105.583	19,4%
VR	187.164	33,0%
VI	165.970	31,1%
totale	830.594	27,1%

LIGURIA

GE	34.639	6,3%
IM	11.721	9,0%
SP	6.863	4,7%
SV	15.156	8,2%
totale	68.379	6,8%

MARCHE

totale	21556	2,2%
---------------	-------	-------------

UMBRIA

totale	9408	1,6%
---------------	------	-------------

TOSCANA

totale	48305	2,0%
---------------	-------	-------------

PARLAMENTARI ELETTI XVI LEGISLATURA

CAMERA

Emilia Romagna

Alessandri Angelo
Polledri Massimo
Rainieri Fabio
Pini Gianluca

Friuli Venezia Giulia

Fedriga Massimiliano
Follegot Fulvio

Lombardia

Bossi Umberto
Chiappori Giacomo
D'Amico Claudio
Giorgetti Giancarlo
Grimoldi Paolo
Molteni Laura
Pirovano Ettore
Caparini Davide Carlo
Comaroli Silvana
Andreina
Consiglio Nunziante
Crosio Jonny
Lussana Carolina
Maroni Roberto
Molgora Daniele
Molteni Nicola
Reguzzoni Marco
Giovanni
Rivolta Erica
Rondini Marco
Stucchi Giacomo
Vanalli Pierguido
Volpi Raffaele
Fava Giovanni
Gibelli Andrea
Torazzi Alberto

Liguria

Bonino Guido
Balocchi Maurizio

Marche

Brigandì Matteo

Piemonte

Allasia Stefano
Maccanti Elena
Togni Renato Walter
Buonanno Gianluca
Cota Roberto

**Fogliato Sebastiano
Pastore Maria Piera
Simonetti Roberto**

Toscana

Paolini Luca Rodolfo

Trentino Alto Adige

Fugatti Maurizio

Veneto

**Bitonci Massimo
Bragantini Matteo
Dal Lago Manuela
Goisis Paola
Lanzarin Manuela
Martini Francesca
Montagnoli Alessandro
Munerato Emanuela
Negro Giovanna
Stefani Stefano
Callegari Corrado
Dozzo Gian Paolo
Dussin Guido
Dussin Luciano
Forcolin Gianluca
Gidoni Franco
Desiderati Marco**

SENATO

Emilia Romagna

**Maraventano Angela
Torri Giovanni**

Friuli

Pittoni Mario

Liguria

Castelli Roberto

Lombardia

**Aderenti Irene
Bodega Lorenzo
Calderoli Roberto
Garavaglia Massimo
Leoni Giuseppe
Mauro Rosa Angela
Mazzatorta Sandro
Monti Cesarino
Mura Roberto Giovanni
M.**

Rizzi Fabio

Valli Armando

Piemonte

**Boldi Rossana Lidia
Davico Michelino**

Montani Enrico

Trentino Alto Adige

Divina Sergio

Veneto

Bricolo Federico

Cagnin Luciano

Filippi Alberto

Franco Paolo

Stiffoni Piergiorgio

Vaccari Gianvittore

Vallardi Gianpaolo

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

PROVINCIE VINTE DALLA LEGA:

Provincia di Varese: Dario Galli;

Provincia di Udine: Pietro Fontanini.

COMUNI VINTI DALLA LEGA:

Agnosine (BS);

Albaredo D'Adige (VR);

Srcole (VR);

Bussolengo(VR);

Calolziocorte (LC);

Castelcovati (BS)

Fubine (AL)

Galliate Lombardo (VA)

Mareno di Piave (TV);

Mestrino (PD);

Moriago della Battaglia (TV);

Motta di Livenza (TV);

Mozzate (CO);

Nervesa della Battaglia (TV);

Opera (MI);

San Biagio di Callalta (TV);

San Donà di Piave (VE);

San Giovanni Bianco (BG);

San Mauro di Saline (VR);

Serina (BG);

Sona (VR);

Treviso (TV);

Villa d'Ogna (BG);

26 APRILE 2008 – MILANO VIA BELLERIO VERTICE BOSSI – BERLUSCONI

Il Cavaliere per due ore nella sede della Lega: “Trovato un accordo che soddisfa entrambe le parti. Era dal '94 che non veniva in Lega, un riconoscimento all'impegno del Carroccio su Federalismo e sicurezza.

29 APRILE 2008 – BOSSI FIRMA LA PRIMA PROPOSTA DI LEGGE: FEDERALISMO FISCALE

“La presente proposta di legge nasce dall'improrogabile esigenza di dare una concreta attuazione alle previsioni costituzionali dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale. La riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione ha posto le premesse per avviare un ampio processo di trasferimento di poteri dal centro alla periferia, incidendo sull'assetto delle competenze e dei rapporti tra diversi livelli istituzionali della Repubblica.

Per il riconoscimento di un'effettiva autonomia di regioni ed enti locali manca tuttavia un tassello fondamentale: l'attuazione del federalismo fiscale.

I ritardi fino ad oggi accumulati hanno condotto al perdurare di un modello di finanziamento degli enti territoriali “derivato”, ossia dipendente dal bilancio statale, anziché autonomo. Ciò ha comportato e comporta gravi disfunzioni nel rapporto tra politica e azione amministrativa e perduranti inefficienze nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Con il superamento dell'attuale sistema di finanza derivata a favore di un moderno assetto di federalismo fiscale si consentirà l'assunzione, a tutti livelli di governo, di decisioni politiche responsabili, rendendo trasparenti le scelte pubbliche e creando un collegamento diretto tra decisioni di spesa e decisioni di entrata.

Dall'attuazione del federalismo fiscale discenderà un nuovo stimolo a comportamenti innovativi e virtuosi. Nel nuovo assetto dei poteri pubblici e delle competenze tra i diversi livelli di governo (articolo 117 e 118 della Costituzione), le responsabilità legislative e amministrative degli enti territoriali sono destinate ad ampliarsi in misura significativa. Volumi consistenti di risorse finanziarie dovranno pertanto essere trasferite. Occorre pertanto dare prontamente attuazione all'articolo 119 della Costituzione, assegnando agli enti territoriali le più idonee fonti di finanziamento, trovando il giusto equilibrio tra autonomia equità ed efficienza.

L'articolo 1 della presente proposta di legge enuncia i principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Tra i principi fondamentali si segnalano:

1. l'attuazione del federalismo fiscale non deve comportare né aumenti della spesa pubblica né inasprimenti dell'imposizione fiscale sui cittadini;
2. l'esercizio dell'autonomia tributaria di regioni ed enti locali deve assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio;
3. l'attuazione del federalismo fiscale deve avvenire all'insegna della semplificazione del sistema tributario e della riduzione degli adempimenti a carico del cittadino;
4. il federalismo fiscale deve garantire la massima trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, così da permettere il controllo della collettività sulle politiche fiscali e di spesa delle amministrazioni locali;
5. la perequazione deve ridurre ma non annullare le differenze di capacità fiscale, realizzando il giusto equilibrio tra solidarietà ed efficienza, premiando i comportamenti finanziari virtuosi e le regioni con una minore evasione fiscale.

Le regioni, come enti di programmazione, devono poter assumere ruoli di comportamento e di responsabilità rispetto alla finanza degli enti locali del territorio.

Definiti i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, i successivi articoli della presente proposta di legge danno attuazione alle previsioni costituzionali dell'articolo 119.

La proposta di attuazione dell'articolo 119 si fonda su tre pilastri:

1. il riconoscimento di ampie fonti autonome di entrata per regioni ed enti locali;
2. la previsione di meccanismi perequativi equi ed efficienti;
3. la previsione di nuove regole di coordinamento della finanza pubblica.

Perché il federalismo fiscale sia effettivo, occorre che gli enti territoriali possano disporre di fonti tributarie di entrata quantitativamente rilevanti rispetto alle necessità di spesa. Al tempo stesso, occorre che tali fonti di entrata quantitativamente rilevanti rispetto alle necessità di spesa. Al tempo stesso, occorre che tali fonti di entrata siano trasparenti e di semplice applicazione.

A questi fini nell'articolo 2 della proposta di legge si prevede di attribuire alle regioni, a parità di pressione fiscale individuale e aggregata, una quota consistente dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Secondariamente, si prevede di attribuire una compartecipazione elevata al gettito dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di devolvere alle regioni l'intero gettito delle accise, dell'imposta sui tabacchi e di quella sui giochi.

Anche per gli enti locali occorre prevedere un aumento del grado di autonomia tributaria: a tal fine si prevede di attribuire a essi la possibilità di tassare autonomamente i redditi fondiari, cosicché essi potranno essere in grado di perseguire obiettivi autonomi del settore delle politiche abitative.

In coerenza con le prescrizioni dell'articolo 119 della Costituzione, all'articolo 3 della proposta di legge si prevede di istituire un fondo regionale per gli enti locali con particolare riguardo a quelli che abbiano minore capacità fiscale.

Il meccanismo perequativo proposto è di tipo orizzontale, così da rendere trasparenti i flussi di risorse finanziarie tra regioni affluenti e regioni traenti. Al tempo stesso l'esigenza solidaristica propria della perequazione va coniugata con criteri di efficienza; a questo fine si prevede che le differenze di capacità fiscale tra diversi territori siano ridotte tramite la perequazione, ma non annullate, così da stimolare i territori più svantaggiati a sviluppare le proprie economie e le proprie basi imponibili.

E' inoltre assegnata alle regioni – anziché allo Stato – la gestione delle risorse perequative da destinare agli enti locali dei rispettivi territori.

L'obiettivo è di coniugare le esigenze di investimento dei diversi territori con l'equilibrio della finanza pubblica complessiva. Inoltre anche in questo ambito è assegnato un ruolo di coordinamento alle regioni rispetto agli enti locali dei rispettivi territori.

Più in generale, per assicurare un assetto stabile e condiviso alle relazioni finanziarie tra centro e periferia è prevista – sul modello di alcune esperienze federali – la costituzione di un'apposita commissione tecnica, composta da rappresentanti dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

La presente proposta, riproduce fedelmente quella deliberata dal Consiglio Regionale della Lombardia il 19 giugno 2007 e presentata alla Camera dei deputati durante la passata legislatura. Essa rappresenta una base concreta di discussione in grado di dare immediato impulso all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e con esso al federalismo fiscale che tutto il Paese e soprattutto il Nord vuole realizzato al più presto come dimostra il recente responso delle urne.

Oggi i nostri cittadini pagano le tasse e creano ricchezza ma i trasferimenti vanno ad altri. Questo rischia di compromettere non solo la locomotiva lombarda ma l'intero sistema economico italiano.

Con questa proposta di legge si apre una strada, quella di un federalismo fiscale che si propone di creare un sistema equo, ma anche semplice, efficace e, soprattutto, trasparente.

Costruendo un fisco basato su pochi tributi, un solo codice e sulla semplicità delle regole si rendono meno gravosi, sia nella realtà che nella percezione, gli oneri per il cittadino contribuente.

Concludiamo con una frase di Abraham Lincoln che diceva: “Non si può rinforzare il debole indebolendo il più forte”; pertanto la Lombardia continuerà ad aiutare le aree meno fortunate del Paese, ma è stanca di correre con le catene ai piedi.

Questo progetto va nella direzione della libertà”.

30 APRILE 2008 – BOSSI – LA SICUREZZA PASSA DA SCHENGEN

La dichiarazione del Segretario Federale: “Il trattato sulla libera circolazione va rinegoziato, così non si può andare avanti. Sul fronte immigrati c’è già la Legge Bossi – Fini, basta applicarla”.

30 APRILE 2008 – L’ANALISI DEL SEGRETARIO DEL CENSIS GIUSEPPE DE RITA – SOLO LA LEGA DIFENDE LA COMUNITA’

De Rita: “ La gente dà il voto a chi tutela gli interessi dei territori in cui vive. Il caso di Malpensa è paradigmatico. Schierandosi a tutela dell’hub lombardo, il Carroccio si è fatto interprete delle esigenze di tutti, dal direttore dell’aeroporto all’impiegato, dall’operaio al dirigente. Il localismo è una cosa importante, non per niente ha vinto”.

5 MAGGIO 2008 – IL CANTON TICINO RICONOSCE LA PADANIA

“Svolta” di Norman Gobbi nel giorno del suo insediamento a presidente del Gran Consiglio del Cantone, dichiara: “ Ci accomuna la lotta contro la globalizzazione, la difesa del territorio, le garanzie che chiediamo per i nostri lavoratori. Sarebbe impossibile non riconoscere la Padania”. Un evento storico, è la prima volta nella storia da parte di un’istituzione internazionale, siamo in Svizzera: Ticino, Padania. Ovvero terre sorelle, oggi anche ufficialmente legate da un progetto, un sentire comune, un riconoscersi reciproco, per la prima volta istituzionale.

8 MAGGIO 2008 - OGGI GIURA IL GOVERNO - SCOCCA L’ORA DEL FEDERALISMO - FINALMENTE SI LAVORA

Presentata la squadra di governo, per la Lega Nord saranno:

Ministro delle Riforme: Umberto Bossi;
Ministro degli Affari interni: Roberto Maroni;
Ministro della Semplificazione: Roberto Calderoli;
Ministro dell’Agricoltura: Luca Zaia;
Sottosegretario Economia: Daniele Molgora;
Sottosegretario agli Interni: Michelino Davico;
Sottosegretario alle Infrastrutture: Roberto Castelli;
Sottosegretario Welfare: Francesca Martini;
Sottosegretario alla Semplificazione Normativa: Maurizio Balocchi;
Vicepresidente al Senato: Rosy Mauro.

22 MAGGIO 2008 – COMMISSIONI PARLAMENTARI – IL CARROCCIO SI FA IN QUATTRO ALLA CAMERA

Stefano Stefani è alla guida della commissione Esteri; Angelo Alessandri è il neopresidente della commissione Ambiente; Giancarlo Giorgetti presiede la commissione Bilancio ed Andrea Gibelli è il presidente della X commissione che si occupa di Attività Produttive.

1 GIUGNO 2008 – PONTIDA – IL GIURAMENTO

Sul “pratone” di Pontida gli eletti al Parlamento pronunciano il giuramento di fedeltà al popolo padano:

Oggi, sul sacro suolo di Pontida,

Anno 2007 - 2008

*di fronte alla sua millenaria
Abbazia e alla sua storia, qui, dove
8 secoli or sono i nostri Comuni si
Unirono in Lega e giurarono di
Combattere contro il potere
Straniero, noi rappresentanti dei
Popoli Padani,
GIURIAMO:
di difendere la libertà dei nostri
Popoli Padani dal potere romano
E ciò faremo giurare ai nostri figli.*

1 GIUGNO 2008 – PONTIDA – IL DISCORSO DEL SEGRETARIO FEDERALE UMBERTO BOSSI

“Padani, io so che siete venuti anche da molto lontano. Siamo qui oggi tutti a Pontida per motivi diversi. Siamo Lombardi, Piemontesi, Veneti padani insomma.

Veniamo qui a Pontida da anni per rinnovare un patto con i nostri popoli, contro il centralismo statale.

I padani amano la Lega, amano i sindaci della Lega, la capacità di difendere la loro gente, quindi di sostenere il nostro modo di governare e di fare politica. Veniamo a Pontida avendo coscienza che se non si farà il Federalismo fiscale, ci saranno centinaia di migliaia, forse milioni uomini pronti a battersi per la libertà e contro il centralismo italiano.

Pontida è una voce che viene da molto lontano, rappresenta i popoli, la tradizione, i valori. Quest’anno è arrivata gente da dovunque, perché fa fatica a campare, a tirare avanti, a far quadrare i bilanci della propria famiglia. Costa la benzina, costa il cibo... dobbiamo preoccuparci perché la gente non ce la fa più ad arrivare a fine mese. Ma Pontida è grande e forte, può diventare strumento per far vivere meglio la gente che non ce la fa, caro Governo, caro Berlusconi, caro Tremonti!

Stiamo facendo il Federalismo fiscale con la sinistra, insieme ad alcuni ministri del Governo ombra a Roma ed è l’unico modo per realizzarlo. L’altra volta, facendo leva sulla paura di molti popoli italiani, hanno indetto il referendum e noi non ce l’abbiamo fatta. Ora siamo disposti a trattare; ma se ci saranno difficoltà in Parlamento verrete chiamati, dovremo piombare in mezzo milione di persone a Roma, pronte a tutto. Un solo grido deve unire profondamente noi ed i nostri figli, perché siamo finalmente diventati un grande popolo.

Per ottenere il Federalismo ben venga il fatto che facciamo paura. Centinaia di migliaia di uomini in tutta la pianura sono pronte a scatenarsi, a conquistare la libertà. L’opposizione e gli alleati sappiano che l’alternativa alle riforme è la lotta di liberazione.

Io spero di dare una mano ad attuare il Federalismo fiscale, il che vuol dire restituire un po’ di soldi al territorio che crea ricchezza; spero di regalarvi un po’ di libertà. Per essere padroni a casa nostra.

Come tutti voi sapete il tradimento è possibile, dall’opposizione oppure dagli alleati, prepariamoci alla lotta. Ecco, siamo arrivati al dunque: o il Federalismo fiscale o l’attacco. Ma penso che questa volta ce la facciamo.

Ho fatto tutto partendo da zero. Io in coscienza ho fatto tutto quello che si poteva fare. Ho portato qui anche la mia famiglia, che continuerà a lottare anche dopo di me per la causa della libertà padana. Ho portato qui persino il più piccolo dei miei figli, perché la via di Pontida, la via della Padania, è quella giusta.

Il Federalismo fiscale lo faremo in Parlamento oppure saremo assieme ad imporlo, attaccando a testa bassa.

Noi non possiamo avere i sindaci che non hanno mezza lira, siamo stanche di subire il centralismo. Dico solo una cosa: ci siamo uniti per la libertà dei popoli padani e bisogna capire che la strada da percorrere è quella del Federalismo. Sapevamo che saremmo arrivati

fino a qui e che avremmo vinto, è sufficiente che passi il Federalismo fiscale e i nostri popoli conquisteranno la libertà, io questo lo so, lo sento.

Invece i politicanti non sono riusciti a capire che il Nord vuole il Federalismo, vuole la libertà. Se si dovessero scatenare gli eventi rimpiangeranno tutti aver sostenuto le politiche contrarie a concederci un minimo di libertà. Ma non saremo tra quelli, perché noi abbiamo combattuto per la libertà, democraticamente.

Amici e fratelli, voi dovete avere coscienza che la libertà della Padania verrà se noi saremo uniti. Un giorno scriveremo ai nostri figli che eravamo schiavi di Roma, ma ora abbiamo finito di esserlo. La nostra natura ci ha creati liberi, quando uno mette la camicia verde è proprio per questo, perché è simbolo della natura e della libertà.

Preparatevi. Quando sarò in difficoltà vi darò un segno e dovrete venire in centinaia di migliaia, neri di rabbia, in Parlamento, a battere i piedi contro chi ha dimenticato che quelle aule devono rappresentare la volontà popolare.

Dico grazie a Maroni per il pacchetto sicurezza, fra poco toccherà a me e a Calderoli, faremo passare il federalismo in aula, nessuno può tradirci, nemmeno gli alleati, le elezioni gliele abbiamo fatte vincere noi. Questo è il vero giuramento: "Padania libera". Questo è il giuramento vero di Pontida. Siamo alla partita finale, alla conquista del bene supremo della nostra libertà! Grazie fratelli padani".

18 GIUGNO 2008 – FEDERALISMO FISCALE – IL GOVERNO VARA LA MANOVRA

Il Governo riconosce che il Federalismo fiscale è la vera riforma della finanza pubblica.

19 GIUGNO 2008 – RATIFICA DEL TRATTATO UE DI LISBONA – BOSSI COMMENTA

"Hanno rilanciato una cosa che sembrava morta, se non l'avesse votato la Gran Bretagna sarebbe un trattato morto ma, avendolo votato, è vivo e penso che lo voteremo anche noi. Adesso è l'unione degli Stati e della burocrazia. E finora ha fatto errori come quelli sulle quote latte, per cui si deve pagare per non produrre".

6 LUGLIO 2008 – PARTE LA CAROVANA PER I MONDIALI DI CALCIO DELLE NAZIONI NON RICONOSCIUTE

Parte oggi da Milano la carovana di camper che, dopo un lungo ed incredibile itinerario, raggiungerà Gallivare in Lapponia, per seguire la squadra di calcio bianco-verde della Nazionale Padana.

15 LUGLIO 2008 – LA SQUADRA DI CALCIO DELLA PADANIA VINCE LA VIVA WORLD CUP

Bossi, scendendo dalla tribuna del campo di Gallivare (Lapponia) per congratularsi con i giocatori, dichiara: "Questa vittoria la dedico ai Lombardi, ai Veneti, ai Piemontesi. La vittoria della coppa vale quanto un riconoscimento di libertà, che puoi conquistare o con le armi oppure attraverso lo sport. E noi abbiamo dimostrato di preferire la seconda via".

17 LUGLIO 2008 – IL FEDERALISMO FISCALE E' PRONTO.

Oggi, sul tavolo della Conferenza unificata con i rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali, arriverà il testo della proposta di legge sul Federalismo fiscale. A redigere il testo è stato il ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, delegato a riguardo dai due co-proponenti, il Ministro per l'Economia, on. Giulio Tremonti, e il Ministro per le riforme e il Federalismo on. Umberto Bossi.

20 LUGLIO 2008 – IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LIGA VENETA CONFERMA PAOLO GOBBO SEGRETARIO NAZIONALE

Sala gremita all'hotel Sheraton di Padova per l'assise della Liga Veneta – Lega Nord Padania, svoltosi all'insegna dell'unità interna e della forte alleanza dell'asse Lombardo – Veneto, vero epicentro della Padania. Gian Paolo Gobbo viene riconfermato per acclamazione.

23 LUGLIO 2008 – IL DECRETO SICUREZZA E' LEGGE

Il Senato ha approvato la conversione definitiva in legge del decreto sulla sicurezza. Hanno votato a favore 161 senatori, contro 120, in otto si sono astenuti. La terza lettura del provvedimento ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza, il voto contrario del Pd e del Idv e l'astensione dell'Udc. Espulsioni più facili, aggravante alla clandestinità, sanzioni per chi lucra sugli affitti agli immigrati. Sono queste le principali novità introdotte.

9 AGOSTO 2008 – E' UNA LEGA DA CORSA. CENTO GIORNI A CENTO ALL'ORA

In soli 3 mesi, nonostante l'eredità prodiana e la crisi economica mondiale, il Governo guadagna consensi. Merito della linea interventista imposta dal Carroccio. Maroni vara la tolleranza zero, Calderoli elimina 7 mila leggi, Mauro taglia i privilegi della Casta e il federalismo fiscale è già pronto.

12 SETTEMBRE 2008 - LA FESTA DEI POPOLI PADANI RIPERCORRE LA STORIA DELLA LEGA NORD – PRIMA TAPPA: IL MONVISO

L'appuntamento per tutti è sul Monviso, dove verranno raccolte le acque del Po nell'ormai mitica ampolla, che le custodirà lungo tutto il percorso, fino a quando verranno versate nella laguna di Venezia dal Segretario federale Umberto Bossi. Poi discesa a Paesana, dove si terranno, come accade ormai da qualche anno a questa parte, gli "Stati generali del Piemonte". L'intervento di Umberto Bossi: "A fare il federalismo ci ha aiutati questo rigagnolo di acqua che diventa un fiume inarrestabile, un vero miracolo. Proprio come la Lega che riesce a rendere veri i miracoli e a stimolare la gente perché la libertà è già di per sé un miracolo. Quando si è uniti per la libertà, si riesce e il popolo padano è come un pugno che riesce ad abbattere qualunque avversario. Ormai il federalismo è questione di mesi, entro dicembre verrà approvato in Parlamento e allora cominceranno i lavori per scrivere i decreti delegati sui quali a vigilare saranno i parlamentari della Lega, perché mi fido degli amici ma mi fido più di me stesso. Il federalismo ci farà risparmiare un bel po' di soldi. Il progetto prevede che si faccia una media sui costi dei servizi così che la spesa standard prenda il posto di quella storica. Non è giusto che noi diamo i soldi per lo sviluppo e poi altri li buttano via. D'ora in poi tutti avranno le stesse risorse. In questo modo le tasse non possono aumentare e in più si possono lasciare un po' di soldi in tasca di chi lavora perché a Roma non sanno che i soldi non crescono sugli alberi. Lo Stato non ha più una lira e bisogna trovare il modo per far quadrare i conti".

13 SETTEMBRE 2008 – SECONDA TAPPA: I PARLAMENTI

In mattinata, a Chignolo Po (Pavia), sede del secondo Parlamento del Nord, quello costituito da deputati non più nominati, ma eletti direttamente dalla gente. Nel pomeriggio invece, tutti a Bagnolo San Vito (Mantova), a villa Riva Berni, la sede che ospitò le riunioni del primo Parlamento del Nord. In entrambe le occasioni, mostre fotografiche, approfondimenti, eventi ed incontri, che ripercorreranno gli eventi "epici" di quegli anni.

14 SETTEMBRE 2008 – TERZA TAPPA: VENEZIA

Come sempre il gran finale della tre giorni leghista è oggi sulla laguna di Venezia, viaggio conclusivo dell'ampolla, luogo dove fare il punto della situazione e ripartire, sempre con un solo obiettivo: la Padania.

L'intervento del Segretario Federale Umberto Bossi: "Grazie fratelli padani.

Il fatto principale è che abbiamo portato a casa il Federalismo al Consiglio dei Ministri. Poi passerà alle commissioni, dove si litiga molto e, infine arriverà in Aula, dove si fa finta di non litigare perché si è sotto gli occhi della gente. I partiti biecamente centralisti improvvisamente scopriranno l'animo gentile del Federalismo. Io lo spero perché allora vedremo e conteremo chi è nostro amico o nostro nemico. Chi non sosterrà il Federalismo non potrà sperare di avere alleanze e amicizie con la Lega. Il che vuol dire che non potrà sperare di prendere voti al di sopra del Po.

E' arrivato il sole, finalmente, ed è il Sole delle Alpi che avete portato voi, sulle bandiere.

Ma diciamo due parole sul Federalismo. Quello fiscale è un sistema che cerca di mettere a posto il problema di uno Stato, quello italiano, che non ha una lira, che non ha i soldi per pagare le pensioni, per riparare le strade. La situazione è vergognosa e uno dei motivi è che si buttano via un sacco di soldi presi alle regioni ricche, come il Veneto e la Lombardia, che sono quelle in cui i cittadini pagano più tasse, per aiutare le regioni più povere, in cui i cittadini pagano meno tasse. Lo Stato deve garantire per Costituzione le stesse strutture, come la scuola e la sanità, a tutti i cittadini. E così le regioni ricche sono obbligate ad aiutare quelle più povere. Questo va anche bene: il problema non è nell'aiuto in sé, ma come viene fatto. La perequazione fra regioni ricche e regioni povere adesso viene fatta attraverso la spesa storica, ovvero con cifre stabilite tanti anni fa, che non hanno niente a che vedere con il costo reale delle competenze cui abbiamo accennato prima.

Molti politici delle regioni malmesse contano sul fatto che i soldi arriveranno comunque, e quindi non si impegnano a guidare bene il loro territorio e spendono e spendono. Invece della spesa storica bisogna fare come si fa in tutte le regioni federaliste d'Europa, e cioè calcolare la spesa reale e trovare una media: tanto per fare un esempio, non deve accadere che uno studente in Veneto costi 100, in Lombardia 50 e in Calabria 200. Trovato il valore medio, questo sarà l'aiuto, ogni valore superiore deve essere considerato uno spreco. E' quello che è avvenuto nel Paese: dare tanti soldi non serve a far crescere le regioni povere, serve solo a fare addormentare la classe politica, che tanto sa che i soldi da sprecare arrivano. Ed è per questo che il Sud non si è mai sviluppato nonostante tutti i soldi che sono arrivati dal Nord.

A Roma, evidentemente, c'è chi pensa che qui da noi i soldi crescano sulle piante; sono teste di c..., i nostri soldi vengono dal lavoro. I soldi dati vanno trattati bene e non buttati via, perché alla fine finiscono. Anzi, sono già finiti. Per questo è necessario cambiare le regole, fare il Federalismo. Non ci possono essere regioni che prendono di più e altre che prendono di meno: in un paese democratico non può esistere che ci siano figli e figliastri. E dove esiste una classe politica di delinquenti, ebbene per questi delinquenti si aprano le carceri.

Quelli che non vogliono far passare il Federalismo sono ancora fermi alla Prima Repubblica. Il Federalismo è il punto di passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica. Molti sperano che si ritorni al passato ma il Paese non ha bisogno di passato ma di futuro. Un futuro di chiarezza, di certezze, e quindi ha bisogno di Federalismo Fiscale. Invece siamo ancora in piena Prima Repubblica. Ma la gente se n'è accorta: i pensionati che non hanno quasi la possibilità di arrivare a fine mese. Quindi basta con il vecchio sistema di Roma ladrona: ci vuole un sistema nuovo e la Lega potrà cambiare il Paese.

La Lega è figlia del Carroccio, quando i Comuni si ribellarono all'imperatore che imponeva tasse su tasse, quando Lombardia e Veneto erano amici, tanto che furono i veneti a difendere Milano quando i milanesi partirono per la battaglia di Legnano. Purtroppo a un certo punto l'amicizia venne meno. I politici milanesi, teste di legno, non capirono l'importanza dell'amicizia con i veneti e praticamente aprirono le porte ai conquistatori spagnoli. Chi non sa trovare un accordo è destinato a finire male.

Oggi noi, per fortuna, veniamo apposta qui a ricordare che i nostri popoli sono amici e fratelli, che assieme conquisteranno la loro libertà, assieme cambieranno il Paese. All'estero, quando ci presentiamo come padani, ci fanno tanto di cappello: grandi lavoratori, gente che non va a rubare. Siamo popoli stimati in tutta Europa, la nostra bandiera la conoscono tutti.

Anche questa volta siamo andati sul Po, per me è sempre commovente raccogliere l'acqua al Pian del Re. Ed è il senso di questa festa: la libertà nasce piccola, da pochi uomini, ma poi cresce e diventa un fiume, di potenza incredibile, come il Po. Quando noi padani ci mettiamo a lavorare non ce n'è per nessuno. Ho visitato anche quelli che sono stati i Parlamenti Padani, dove si è creata la nostra classe politica: Parlamenti aperti al popolo, dove la gente poteva venire a proporre le leggi. Nessuno veniva zittito. Così quelli dei nostri che sono diventati deputati, senatori, ministri hanno imparato a trasformare i desiderata del popolo in disegni di legge e leggi. Perché per fare le cose bene bisogna essere capaci, occorre ascoltare la gente e le sue idee. Tecnicamente è facile fare le leggi, ma se non si hanno le idee che ti dà la gente fai le cose male.

Un plauso va ai militanti che si danno da fare senza prendere una lira e addirittura spendono del loro per venire ad aiutare nelle nostre feste. Qui da noi c'è la volontà popolare di libertà: siamo partiti come due gocce e siamo diventati un fiume. Centinaia di migliaia, forse milioni di Veneti, Lombardi, Piemontesi. La Lega è forza popolare, vera. Abbiamo saputo restare legati alla gente, ad ascoltarla e a dare delle risposte. Attraversando difficoltà ma senza cedere mai. E così abbiamo portato a casa il risultato che il popolo voleva.

La gente era stanca di violenza, voleva stare tranquilla a casa propria: c'è voluto Maroni, che ha dato ai nostri sindaci poteri di polizia e di intervento nei casi negativi che si scatenano nella società. In un Paese malato di giustizia sono i sindaci quelli che sono più vicini alla gente e per questo era giusto coinvolgerli nel processo di riacquisizione della sicurezza nelle nostre città.

Un bravo anche a Calderoli che ha gestito la trattativa con le altre forze politiche sul Federalismo fiscale. E anche a Rosi Mauro: è stata la prima sindacalista che ha trovato l'accordo con i lavoratori del Senato, dove gli altri hanno fallito, un vicepresidente del Senato anti – congiunturale, Del resto è stata l'unica ragazza che in questo Paese è riuscita a creare un sindacato”.

3 OTTOBRE 2008 – FEDERALISMO FISCALE – STOP ALLE CHIACCHIERE, ORA DIVENTA REALTA'

Il Consiglio dei Ministri dà il via libera alla Legge delega. Il Parlamento dovrà approvarlo entro la fine dell'anno. Il dialogo con gli enti locali e le Regioni procede.

Un sondaggio di Mannheimer rivela che al Nord è favorevole al federalismo l'80% degli intervistati, nel Mezzogiorno è favorevole il 60%.

26 OTTOBRE 2008 – BOLZANO, LA LEGA TORNA PROTAGONISTA

Il carroccio quadruplica i consensi passando dallo 0,5 al 2,1% e ottiene un seggio che mancava dal 1993 – La neo consigliera Elena Artioli, lancia la sfida: “Abbiamo davanti cinque anni di lavoro per crescere ancora. Vogliamo diventare la forza di riferimento di questo territorio”.

10 OTTOBRE 2008 – TRENTO – ALLE ELEZIONI PROVINCIALI PER LA LEGA E' UN BUM DI CONSENSI

La Lega è il terzo partito con il 14,07%.Gli eletti in Consiglio Sergio Divina, Maurizio Fugatti, Alessandro Savoi, Franca Penasa Erminio Enzo Boso, Mario Casna, Luca Paternoster, Claudio Eccher.

15 OTTOBRE 2008 – ACQUI TERME – BOSSI: MAI LA TURCHIA IN EUROPA

“Ankara non è Europa, è inutile che raccontino storie. Continuo a pensare che sia sbagliata l'idea di portare la Turchia in Europa. Ne abbiamo vissute troppe come padani con i turchi, da Lepanto alla battaglia di Vienna. E proprio l'epopea dell'unico Savoia buono che guidò con maestria la propria cavalleria contro i Turchi, dovrebbe insegnarci qualche cosa. Se un piemontese rischiò la vita per scacciare i turchi dall'Europa, oggi non possiamo accettare che

il Piemonte diventi una provincia turca. Anche guardando ai giorni nostri l'ingresso della Turchia rappresenta un rischio, perché crollerebbe l'Europa. Ci sarà un motivo perché i nostri padri li hanno sempre tenuti lontani? Oggi i turchi sono 200 milioni e se entrassero in Europa sconvolgerebbero del tutto il nostro continente. O identità cristiana, o non esiste l'Europa. Non è poi un caso che la tessitura piemontese e lombarda sia andata in malora proprio quando sono arrivati i prodotti dalla Turchia e dall'Oriente. La Lega non ce l'ha con nessuno, ma siamo convinti che la gente vada aiutata a casa propria”.

27 NOVEMBRE – TERNATE (VA) - DA OGGI IL MEETING DI TRE GIORNI DEI PADANI NEL MONDO

E' il terzo appuntamento, dopo Padenghe sul Garda e Milano. Il gruppo è nato nel 2005 e da allora ha mietuto successi elettorali. I pionieri della Lega all'estero pronti a rinnovare l'impegno. Nelle elezioni politiche del 2006 e del 2008, nonostante le difficoltà, hanno raccolto oltre 20mila voti.

11 DICEMBRE 2008 - ROMA – BOSSI CELEBRA BRUNO SALVADORI

Il ricordo dell'amico autonomista valdostano che lo iniziò alla politica ed alla lotta per il Nord. “Era un combattente, uno che ci credeva. Convinse me e Maroni che quella era la strada giusta”. La commozione di Gisella, vedova di Bruno Salvadori, accompagnata da Sergio Ferrero, segretario leghista della Valle d'Aosta.

17 DICEMBRE 2008 – LA LEGA TAGLIA 29MILA LEGGI

Il ministro per la Semplificazione Calderoli, procede nel piano per stroncare il potere della burocrazia. Con tre articoli vengono mandate al macero norme promulgate tra il 1860 ed il 1948.